ANNO LXVII - 1986 N. 8-9 AGOSTO-SETTEMBRE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO





La formazione dei laici

L'Annuario della Federazione

Voci Fraterne

Voci Fraterne

ANNO LXVII - N. 8-9 AGOSTO-SETTEMBRE 1986

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

SOMMARIO

3-19 **LA FORMAZIONE DEI LAICI** - Pontificio Consiglio per i laici

1*-16* **INSERTO: ANNUARIO 1986** - a cura della Segreteria Nazionale



A sei secoli dalla nascita di Donatello, il S. Giorgio: «serenità divina, espressione della fortezza cristiana dono dello Spirito Santo».

La Formazione dei Laici

Pontificio Consiglio per i Laici

Prefazione

Tra i segni di vitalità e i giorni di rinnovamento che hanno segnato in modo particolare la vita della Chiesa nel corso degli ultimi cento anni è certamente da annoverare la riscoperta della vocazione specifica del laicato.

Non sorprende che questo risveglio del senso di responsabilità dei laici nei confronti della propria fede abbia trovato varia e profonda espressione nel Concilio Vaticano II.

La vasta problematica suscitata dai documenti conciliari sui «cristiani nel mondo» ha generato e mostrato la necessità di costituire un organismo che, vicino al Papa, collaborasse con lui e ne condividesse la preoccupazione pastorale per tutti i membri laici della Chiesa.

Ed ecco il «Consilium de Laicis», creato il 6 gennaio 1967 da Paolo VI con il motu proprio «Catholicam Christi Eclesiam» che del Consilio definisce la natura, le strutture e lo scopo: servire e promuovere l'apostolato dei laici, divenendo un luogo di incontro e di dialogo per la Gerarchia e i laici o fra le diverse associazioni. Dieci anni dopo lo stesso Paolo VI dava al nuovo organismo la struttura definitiva con il motu proprio «Apostolatus Peragendi», costituendolo fra i Dicasteri della Curia Romana.

Il Consiglio diretto da un Cardinale-presidente, opera in tutto il mondo e realizza ogni anno un'«Assemblea Plenaria» di puntualizzazione del lavoro svolto e dei problemi dell'apostolato dei laici.

Tra gli attuali «consultori» del Consiglio vi è anche il Rettor Maggiore Don Viganò.

Il documento che qui riportiamo è stato oggetto di studio dell'Assemblea Plenaria del 1978. Con tale documento, che i dieci anni trascorsi confermano e valorizzano, «Voci Fraterne» ritiene di chiudere degnamente e fruttuosamente il contributo dato allo svolgimento del tema formativo-culturale dell'Anno Sociale 85-86, dedicato appunto ai laici nella chiesa e nel mondo.

***

INTRODUZIONE

«La formazione dei laici» è il tema studiato dalla II assemblea plenaria del Pontificio consiglio per i laici che si è tenuta a Roma dal 28 settembre al 3 ottobre 1978. Questo argomento era stato proposto formalmente nel novembre 1977 dalla I assemblea, la quale lo aveva ritenuto prioritario.

Ma che cosa si intende per «formazione dei laici»? Qual è l'urgenza di una tale formazione? Nell'affrontare questo argomento, che è di estrema attualità, non si rischia forse di rimanere sulle generali?

Già dal punto di vista semantico il termine «formazione» solleva problemi di traduzione sia sul piano profano che su quello ecclesiale. La formazione sembra che non si identifichi né con «training» né con instruzione e nemmeno con educazione. Essa non si limita alla catechesi e non indica nemmeno un'attività ecclesiale precisa e specifica, ma si riferisce piuttosto agli aspetti più vari della partecipazione dei laici alla vita e alla missione della chiesa. Quindi ci si trova di fronte a una pluralità di esperienze e iniziative, come dimostrano le risposte inviate dalle conferenze episcopali, dai membri e dai consultori del Pontificio consiglio per i laici in seguito a un'inchiesta lanciata dalla segreteria del consiglio nel dicembre 1977. E si corre il rischio di veder disperdere un numero considerevole di sforzi pastorali frammentari, se non si arriva a discernere gli orientamenti e gli assi convergenti di una risposta globale ai problemi chiave che questa formazione presenta.

Tuttavia, nonostante le difficoltà incontrate, si sente oggi, con una forza e una urgenza del tutto particolari, una esigenza di formazione a tutti i livelli delle comunità ecclesiali più diverse. Anche se questo non rende facile la definizione precisa del termine formazione e porta a lasciargli un contenuto troppo vasto, tuttavia per ampi settori del laicato cattolico la formazione è percepita come un bisogno reale e un'esigenza della vita cristiana che possono esprimersi in una ricerca incerta e inquieta, ma anche in progetti seri e precisi.

Il presente documento vuole essere semplicemente una sintesi dei contributi numerosi, molto vari ed estremamente ricchi, ricevuti al Pontificio consiglio per i laici, soprattutto le risposte all'inchiesta già citata e il contributo dei membri durante la II assemblea plenaria. Si tratta di un documento che tiene conto dell'insieme delle tappe che hanno caratterizzato la preparazione e la realizzazione dell'assemblea. Siamo ben consapevoli dei suoi limiti di fronte alla vastità e alla complessità del tema. Ma lo presentiamo soprattutto come base di riflessione che, ci auguriamo, susciti altri scambi di esperienze e nuovi sviluppi.

I. LA FORMAZIONE, ESIGENZA PERMANENTE DI OGNI VITA CRISTIANA E BISOGNO URGENTE DEL NOSTRO TEMPO

La formazione richiama il bisogno di crescita della vita cristiana sul piano personale e comunitario.

«È chiaro dunque a tutti, che tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità» (*LG*, 40/389). C'è dunque una «universale vocazione alla santità nella chiesa» (*LG*, cap. V). In questa prospettiva il termine formazione indica

un itinerario aperto e permanente nel corso del quale l'uomo è invitato ad accogliere, assimilare, capire e mettere in pratica il dono della fede, tenendo conto sempre di più delle proprie possibilità e delle proprie facoltà fisiche e intellettuali a seconda dell'età in senso alla comunità ecclesiale in cammino? In che modo esprimerla nella pratica delle virtù cristiane e animare dello spirito del Vangelo tutte le dimensioni della vita? In che modo, nella vita quotidiana, comunicare questa fede, attraverso la testimonianza, la parola e il servizio, al prossimo, alla famiglia, al popolo? Implicitamente o esplicitamente queste domande suscitano un'esigenza di «in-formare», di «dare forma» alla propria vita in modo che la sua crescita sia strutturata intorno alla colonna vertebrale che è fede ricevuta nella chiesa. Quindi la chiesa è stata sempre, sotto varie forme, «madre e maestra» della formazione dei «christifideles». Allo stesso modo, quindi, tutti i cristiani hanno diritto di ricevere una formazione cristiana adeguata alle proprie capacità e hanno il dovere di ricercare una tale formazione allo scopo di partecipare alla missione che il Cristo ha affidato ai suoi discepoli.

Questo bisogno di formazione, già molto avvertito in Europa dopo la II guerra mondiale, si è fatto sempre più urgente dopo il concilio Vaticano II. Non è certo per caso che una formazione fondamentale ma rudimentale (che si potrebbe definire formazione implicita poiché essa era costantemente sottoposta alle influenze di un ambiente fortemente religioso) sembra oggi subire una crisi. La comparsa rapida, disuguale, contraddittoria e squilibrata della civiltà urbano-industriale non è avvenuta senza scuotere e trasformare il modo di essere, di pensare e di agire delle persone e dei popoli.

A questo si aggiunge l'impatto di una complessa moltitudine di fattori: socializzazione, interdipendenza e «mobilità» su scala planetaria, diffusione della scienza e della tecnologia basata su una concezione («ethos») razionalista della vita, espansione della scolarità, bombardamento di messaggi, circolazione intensa di proposte e di tecniche in un mosaico inestricabile che sono altrettanti prodotti culturali sostenuti da potenti mass-media, forti tendenze alla secolarizzazione, estensione di un pluralismo culturale, diffusione di ateismi pratici sia ideologici che statalisti, aumento delle contraddizioni sociali e politiche tra i popoli e le nazioni e all'interno di esse, ecc. E l'insieme ha provocato una certa crisi tra gli agenti tradizionali della «socializzazione» religiosa o almeno ha mostrato la loro insufficienza, come pure le nuove esigenze di una formazione cristiana adeguata ai cambiamenti dei tempi e delle circostanze.

È per far fronte a questi cambiamenti che la chiesa ha tenuto il concilio Vaticano II allo scopo di ricercare nuove forme di evangelizzazione. Quest'ultimo, a sua volta, ha provocato profonde trasformazioni nella chiesa, frammischiate alle trasformazioni del mondo secolare che esigevano dai cristiani un considerevole sforzo di «aggiornamento» e di «reciclaggio».

Sotto il duplice impatto di queste nuove condizioni (secolari ed ecclesiali), l'idea-forza della partecipazione dei laici alla vita e alla missione della chiesa ha acquisito un vigore speciale e un carattere particolarmente urgente. E tutto ciò ha dato maggior consistenza e dinamismo al popolo di Dio per il fatto stesso che i cristiani erano chiamati a svolgere un ruolo più attivo nella costruzione della comunità ecclesiale e nella sua missione, come anche a operare in modo incisivo tra i popoli al fine di ordinare e trasformare le realtà temporali secondo il disegno di Dio. Per questo la formazione dei laici doveva fare un salto qualitativo. È in tal senso che si inserisce il capitolo VI del decreto conciliare «Apostolicam actuositatem», dedicato interamente alla formazione dei laici.

Diventa più che mai necessario superare la dicotomia che poteva sorgere tra la formazione del popolo appena iniziato alla vita cristiana o, tutt'al più, radicato nella fede ricevuta con semplicità e fedeltà ma molto spesso insufficientemente catechizzato o formato, soprattutto in un'epoca di profonde trasformazioni in cui l'ambiente circostante è spesso indifferente e persino aggressivo verso le sue credenze tradizionali. È necessario dunque che la formazione religosa sia più spinta e più diffusa se si vuole evitare che venga superata da forme di cultura profana trasmesse da programmi molteplici, intempestivi e invadenti. In ogni caso avere una fede semplice non basta più. Questo vale per l'educazione dei bambini e dei giovani i quali, in un periodo di intensa evoluzione storica, sono sottoposti a cambiamenti culturali decisivi; vale anche per il «reciclaggio» dei cristiani adulti che è indispensabile e deve effettuarsi nel quadro dinamico della formazione permanente di tutti i membri della chiesa.

D'altra parte questa formazione riguarda allo stesso tempo l'aspetto spirituale e quello temporale della vita che essa non deve né separare né tanto meno contrapporre e il ruolo dei laici nella comunità ecclesiale e la loro presenza attiva, vera e propria diaspora, nel mondo. «I laici, che la loro vocazione specifica pone in mezzo al mondo e alla guida dei più svariati compiti temporali», hanno come «campo proprio della loro attività evangelizzatrice il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comuni-

cazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza» (*EN*, 70).

La formazione dei laici deve dunque ritualizzare la loro «vocazione specifica» e moltiplicare il numero e la qualità degli evangelizzatori: «Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuovere e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana, tanto più queste realtà, senza nulla da perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendete spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell'edificazione del regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo» (*EN*, 70).

La formazione dei laici deve anche consentire loro di partecipare attivamente alla vita e alla missione della chiesa, di inserirsi necessariamente come protagonisti in seno alle comunità ecclesiali, di assumere pienamente la loro condizione di battezzati, «partecipando alla funzione del Cristo sacerdote, profeta e re» (*AA*, 10).

Per questo il concilio Vaticano II invita il laico a riceverre «una formazione allo stesso tempo differenziata e completa» perché il suo apostolato sia pienamente efficace. Questa formazione è richiesta «non soltanto dal continuo progresso spirituale e dottrinale del laico, ma anche delle varie circostanze di cose, di persone, di compiti a cui la loro attività deve adattarsi» (*AA*, 28/1017).

Per essere all'altezza di tali esigenze e di tali speranze i laici — e questo è in particolare importanza — dovrebbero non solo conoscere le proprie funzioni, ma essere anche provvisti di una solida formazione dottrinale e preparati ad applicare la dottrina e l'insegnamento ricevuti nelle varie circostanze della loro vita di tutti i giorni. Per questo la formazione non dovrebbe essere solamente intellettuale, ma dovrebbe inculcare anche virtù della vita cristiana e rendere capaci di agire come cristiani. Si avrebbe allora una sintesi vitale tra le virtù teologiali e morali e la fioritura delle qualità umane che ne sono il sostegno.

Per questo motivo, negli ultimi anni agitati del post-concilio è apparsa la necessità che, durante tutto il suo itinerario, l'insieme del popolo cristiano e in particolare i laici più impegnati crescano nella fede sul piano della conoscenza e della vita. I riferimenti al «cristiano adulto», al «laico cosciente» o «maturo» esprimevano questa necessità anche se spesso venivano fatte con un attimo di leggerezza e di ingenuità delle nuove élites del laicato.

II. FORMAZIONE DEL POPOLO CRISTIANO E DEI RESPONSABILI LAICI

Nel considerare la formazione dei laici, si rischia di limitarsi alla formazione dei nuovi responsabili capaci di assumere le esigenze e i compiti complessi legati alla partecipazione più vasta necessaria per il rinnovamento della chiesa e per la sua missione evangelizzatrice nel mondo. Dal punto di vista sociale, il concilio Vaticano II si svolge ai preti, ai religiosi e ai laici impegnati in movimenti apostolici. Si rivolge anche a un nucleo di persone attive nella chiesa, prima di tutto i membri delle classi medie urbane, che possono accedere facilmente all'informazione e sono più aperte e più sensibili ai nuovi avvenimenti. Queste classi sono proprio quelle più in preda ai brancolamenti, alle ricerche, alle opposizioni e alle crisi d'identità. Se a volte ci si ferma ancora esclusivamente ai modi di informazione di questi responsabili laici, riservando il termine «laico» a queste minoranze che sono più impegnate nel cammino in avanti della chiesa, d'altro canto ci si rende conto progressivamente, come viene segnalato dalla maggior parte dei contributi ricevuti prima e durante l'assemblea del Pontificio consiglio dei laici, che si deve comunicare col riesaminare l'esigenza di formazione tenendo conto dell'insieme del popolo di Dio, dell'itinerario della maggior parte dei battezzati al fine di permettere a tutti i cristiani di raggiungere la loro maturità sul piano personale e comunitario. Per questo alcune relazioni hanno fatto una distinzione tra la formazione comune necessaria a tutto il popolo cristiano e la formazione speciale riservata ai laici più attivi (élites, quadri o dirigenti) perché si assumano le loro responsabilità nella chiesa e nel mondo (distinzione che non implica alcun compartimento stagno nell'itinerario, particolarmente mutevole e di difficile valutazione, della formazione dei laici). Una distinzione di questo tipo viene stabilita dal cap. VI della «Apostolicam actuositatem» là dove dice che «oltre la formazione comune a tutti i cristiani, a causa della varietà delle persone e delle circostanze, non poche forme di apostolato esigono una formazione specifica e particolare» (n. 28).

III. MODI DI FORMAZIONE DEL POPOLO CRISTIANO

Se si considera l'insieme del popolo cristiano, si può constatare che la maggior marte dei laici ha ricevuto una formazione tradizionale in tre ambienti fondamentali che, in termini sociologici, possono essere chiamati «agenti di socializzazione religiosa»: *la famiglia, la parrocchia e la scuola.* Il V sinodo dei vescovi (ottobre 1977) ha parlato in modo particolare di questi ambienti come anche questi abbiano subito fortemente l'impatto delle nuove condizioni di vita nella società. Per questo sono stati sottoposti a un minuzioso esame per discernere le loro apacità educative reali. Invasi talvolta da influenze e sfide diverse, essi hanno dovuto obbligatoriamente rivedere la loro azione nel contesto della missione pastorale della chiesa.

La famiglia

La chiesa ha sempre considerato la famiglia come la cellula naturale e fondamentale del tessuto sociale, il noi originale dell'umanità dove l'uomo e la donna sono uniti in un cerchio armonioso e portatore di vita che comprende sposi, padre e madre, figli, fratelli e sorelle. Amore, sessualità trasmissione della vita, morte... queste realtà fra le più determinanti dell'essere umano sono contenute in questo spazio primordiale, il più ristretto e il più costante della socievolezza e delle relazioni interpersonali, dove gli aspetti corporeo, affettivo e spirituale si ricongiungono. La famiglia, come giustamente è stato detto, è il primo mondo dell'uomo e introduce in tutti gli altri mondi. Laboratorio privileggiato della ritrasmissione dell'acquisito, esso gioca un ruolo essenziale nella formazione delle persone.

Il concilio Vaticano II considera la famiglia, santificata dal sacramento del matrimonio, come una «chiesa domestica» che promuove e favorisce l'educazione integrale di ogni suo membro in ogni tappa della sua vita, come una scuola di vita cristiana nell'intimità e nel quotidiano, come un focolare di iniziazione e di crescita umana e religiosa, come un luogo privileggiato in cui si danno permanentemente e reciprocamente delle testimonianze di vita secondo il Vangelo.

In un periodo di transizione culturale in cui la vita famigliare è profondamente cambiata, le attuali comunità cristiane contribuiscono efficacemente, con ogni genere di servizio, a salvaguardare, promuovere e rinnovare la funzione educativa della famiglia:

— difendendola publicamente dalle tendenze distruttrici che minacciano il suo essere, la sua integrità e la sua missione, ma anche incoraggiano tutto ciò che costituisce per essa un fattore di crescita, di personalizzazione e di comunione;

— diffondendo le varie forme di catechesi famigliare, specialmente attraverso la formazione data alla coppia nell'ambito della preparazine al sacramento del matrimonio e attraverso l'assunzione di responsabilità che ne deriva;

— creando tutta una serie di istituzioni che favoriscono la promozione umana e cristiana della famiglia: consultori e centri di preparazione al matrimonio, scuole di formazione per gli operatori di educazione famigliare, programmi di educazione sessuale e di educazione alla paternità responsabile, ecc.;

— incitando le famiglie a partecipare attivamente alla missione educativa di altre istituzioni, come la scuola e la parrocchia (attraverso le associazioni di genitori, i corsi per «le madri catechiste», le opere a sostegno della catechesi famigliare, ecc.).

Queste attività, insieme ad altre simili, beneficiano dell'appogio e della collaborazione di comunità famigliari, movimenti di apostolato e di spiritualità famigliare che non solo offrono possibilità di incontri, di scambi e di aiuto reciproco tra le famiglie cristiane, ma servono anche come catalizzatori per l'evangelizzazione e la catechesi famigliare.

I problemi più frequenti che si pongono a livello di formazione cristiana nella famiglia e che sono stati sottolineati dalla assemblea plenaria del Pontificio consiglio per i laici sono i seguenti:

— l'assenza di ricerche serie per elaborare e diffondere programmi di formazione alla paterintà e alla maternità responsabile. Ora, questi sono indispensabili per preservare all'interno della cellula famigliare, matrice dell'umanità, la libera responsabilità della coppia, l'intimità dello spirito e della carne, il dominio di sé, la delicatezza e i valori educativi, contrariamente a ogni pressione, controllo o manipolazione esterna e artificiale;

— le sfide lanciate dallo stretto rapporto esistente tra la volontà di possesso, l'edonismo, le varie forme di consumismo e oltranza e il posto

preponderante dato alla sessualità specialmente dai mass-media. Queste sfide spingono la famiglia cristiana a «non conformarsi al tempo presente», ma a riaffermare la propria identità con uno stile di vita esemplare, più sobrio, più generoso, più ascetico, che elevi il livello delle proprie esigenze di formazione cristiana e umana;

— la ricerca di una politica familiare che favorisca la stabilità della famiglia, la sua fioritura e l'eliminazione progressiva delle cause di indigenza materiale e morale (promiscuità, ambiente insalubre, sconvolgimenti psicologici e capovolgimento dei valori) in cui si trovano milioni di famiglie chiamate ad essere protagoniste e cellule di base di nuove forme di vita sociale. In questo modo potra crearsi un clima familiare favorevole all'educazione integrale delle persone;

— la rapida socializzazione della vita familiare. Questa deve essere equilibrata con la tutela dell'intimità che dà ai rapporti una qualità educativa in grado di compensare i limiti della vita in famiglia;

— l'importante ruolo della scuola e in particolare della scuola cattolica nella realizzazione di programmi di preparazione alla vita coniugale e familiare;

— lo sviluppo e la diffusione di programmi di informazione della donna perché, nella dinamica attuale della sua promozione come persona umana, possa coltivare tutte le sue capacità e svolgere il suo molteplice compito, insostituibile e determinante di madre, cioè di dispensatrice dei primi germi della furuta fioritura dei suoi figli;

— l'abisso culturale che divide le generazioni e che porta a preoccuparsi in condizioni nuove della formazione dei giovani all'interno della famiglia e attraverso di essa;

— la ricerca e l'incoraggiamento di numerose forme di partecipazione della coppia e della famiglia in quanto tali alla vita e alla missione della chiesa. Il che procurerebbe alle persone interessate una formazione umana e cristiana che andrebbe a beneficio della loro famiglia, della chiesa, del mondo e della storia;

— il prendere in considerazione, per la formazione della famiglia, la varietà degli stili e delle condizioni di vita a seconda dei vari contesti socio-culturali allo scopo di dare una risposta evangelica appropriata ai bisogni di ogni famiglia;

— la formazione umana e cristiana delle famiglie incomplete, dei bambini abbandonati, degli handicappati, degli anziani, delle famiglie in situazioni di grande miseria o di pericolo morale. Questa formazione richiede l'esercizio della carità del Cristo e quindi la generosità, l'ospitalità e il sostegno fraterno all'interno delle famiglie e tra di loro;

— la formazione alla preghiera, soprattutto alla preghiera in comune. Questa formazione dovrebbe essere maggiormente sostenuta e intensificata dalle chiese locali allo scopo di far crescere la carità reciproca tra i membri delle «chiese domestiche».

La parrocchia

Il concilio Vaticano II nel decreto sull'apostolato dei laici, e più precisamente al capitolo sulla «formazione all'apostolato», ha insistito sulla necessità di superare l'ambito familiare perché i bambini come pure gli adulti «aprano il loro spirito alla vita delle comunità, sia ecclesiali che temporali» (*AA*, 30). Bisogna riconoscere qui che per la grande maggioranza dei cattolici la parrocchia continua a essere una struttura essenziale di formazione. Attraverso la riunione comunitaria, la predicazione, la preghiera comune, la vita liturgica e sacramentale e spesso con questi soli mezzi, i fedeli ricevono un nutrimento spirituale sostanziale. Ma in che modo sono state rinnovate queste forme di vita parrocchiale perché siano maggiormente capaci di dare la formazione necessaria all'insieme dei cristiani di oggi?

A questo proposito, i lavori del Pontificio consiglio per i laici hanno sottolineato il rinnovamento di tutta una serie di servizi:

— gli sforzi fatti per suscitare una maggiore partecipazione dei laici alla vita liturgica (libretti per la messa e le preghiere, foglietti di canti, istruzioni, ecc.);

— l'importante ruolo delle omelie domenicali: senza di queste la maggior parte dei laici sarebbe privata di qualsiasi formazione sistematica e regolare. Di qui la necessità di prepararle e programmarle seriamente;

— la catechesi pre-sacramentale che diventa una esperienza pastorale ufficiale nella maggior parte delle chiese locali, anche se in alcune essa è ancora più o meno diffusa nelle comunità parrocchiali;

— il notevole sviluppo della catechesi dei fanciulli e dei giovani realizzata a volte in stretta colla-

borazione con le famiglie e le scuole, come pure il moltiplicarsi delle esperienze di formazione e di partecipazione dei giovani in vari tipi di gruppi spontanei, incontri, campi estivi, ecc.;

— l'avviamento, seppur minimo, di esperienze di catechesi per adulti;

— la presenza attiva dei laici nei consigli pastorali, parrocchiali, interparrocchiali e diocesani (cf. *Christus Dominus*, 27) e in consigli di laici, dal livello parrocchiale al livello internazionale (cf. *AA*, 26), costituisce allo stesso tempo una nuova forma di partecipazione che esige una formazione adeguata e un mezzo pratico per acquisire tale formazione;

— la formazione, in seno alle comunità parrocchiali e alle comunità ecclesiali di base, di numerosi collaboratori laici attraverso una partecipazione più attiva e più concreta a compiti specifici che, svolti secondo gli orientamenti dati dal vescovo e sotto la sua vigilanza, costituiscono altrettante esperienze che possono condurre alla creazione dei nuovi ministeri non ordinati citati dalla «Evangelii nuntiandi» (cf. n. 73).

Tutti questi segni dell'importante movimento di rinnovamento parrocchiale di questi ultimi decenni concretizzano il fatto che la chiesa ha ripreso profondamente coscienza della propria vita e della propria missione nell'ambito dell'estensione planetaria della civiltà urbano-industriale.

La parrocchia non può più abbracciare l'insieme della vita pubblica ed ecclesiale come in gran parte poteva pretendere di fare nei limiti delle strutture rurali e della vita delle comunità cristiane in cui è nata e si è sviluppata.

Di fronte alla spinta rapida e squilibrata dell'urbanizzazione, le dimensioni delle parrocchie sono cresciute enormemente. Esse non possono più farsi carico di vaste zone di popolazione sia nei paesi di cristianità recente sia in quelli di antica tradizione cristiana. C'è mancanza di sacerdoti. La vita comunitaria e missionaria della parrocchia si trova di fronte a nuovi stili di vita urbana, a un cambiamento di mentalità e di comportamenti che implicano spesso un affievolimento della vita sacramentale, una grande mobilità, una vita frenetica e un moltiplicarsi di prodotti culturali, complessi e vari, ecc. Si è notato anche il carattere paradossale della struttura parrocchiale che si rivela allo stesso tempo troppo ristretto e troppo vasto per preoccuparsi della pastorale e della formazione dell'insieme dei fedeli.

La parrocchia è in effetti troppo ristretta perché, in genere, il parroco non può seguire personalmente tutti i suoi parrocchiani, dalla nascita alla morte, in tutte le circostanze della loro vita; e nemmeno può dar loro tutta la formazione cristiana necessaria.

Molto spesso, il contatto con la grande maggioranza dei fedeli si è perduto. Si è detto in modo immaginoso che «il cristiano nasce in una maternità dove viene battezzato; che riceve la prima formazione a scuola dove gli viene insegnato il catechismo; che riceve la cresima in una chiesa parrocchiale o in una cattedrale; che svolge un'attività apostolica in movimento posti al di fuori dell'ambito parrocchiale tradizionale e in ambienti sconosciuti alla parrocchia, ecc.».

Non sempre questo è vero: ma è certo che la nuova situazione esige l'inserimento delle parrocchie in una pastorale territoriale, alimentata a sua volta dai servizi diocesani e nazionali e che porti la preoccupazione apostolica degli ambienti specializzati della società urbano-industriale, nel quadro dei programmi pastorali della chiesa locale. Questo per rispondere alla vocazione comunitaria ed evangelizzatrice della chiesa di fronte ai problemi e ai bisogni reali degli uomini e dei popoli che hanno nuovi modi di vita.

In altri casi (e in particolare nei paesi di «missione» in cui la struttura parrocchiale, quasi inesistente, non consente di rispondere alle esigenze della predicazione evangelica, della vita liturgica e dell'animazione delle comunità cristiane) si incoraggiano le comunità naturali perché si assumano le proprie responsabilità allo scopo di affrontare i loro problemi e le necessità di ordine religioso e per mettere in atto i mezzi giusti per rispondervi. In questa dinamica di promozione comunitaria, che non arriva fino a prendere la forma della vita parrocchiale, si sono sviluppate varie iniziative allo scopo di formare responsabili, catechisti missionari, «ministri della Parola», ecc. Queste responsabilità tanto importanti quanto delicate esigono dai laici che le assumono una preparazione seria e adeguata.

Ma la parrocchia è anche troppo vasta perché i suoi servizi e le sue attività raggiungano tutti i settori della popolazione e rispondano ai problemi vitali che si presentano sul suo territorio. Per questo, come è stato citato in modo particolare durante la preparazione e lo svolgimento dell'assemblea, si vedono moltiplicarsi le «piccole comunità» (comunità ecclesiali di base, comunità familiari, comunità di paesi), spesso riunite intorno alla parrocchia e anche coordinate a livello di chiesa locale.

Queste comunità consentono una migliore preparazione e una maggiore partecipazione alla vita comunitaria della chiesa. Forme di espressione di una fraternità e di una carità reciproca, luoghi di preghiera e di lettura della Bibbia, spazi in cui ci si sforza di fare «revisione di vita» in co-

mune alla luce della fede, esse svolgono una funzione educativa importante nei confronti dei loro membri offrendo loro una formazione approfondita e attiva. Sono dei vivai pieni di dirigenti cristiani. Esse suppongono ed esigono una formazione speciale e diversificata degli operatori pastorali che sono al loro servizio (consiglieri, leaders, animatori, «ministri della Parola», coordinatori, ecc.).

D'altra parte l'estrema diversità delle loro esperienze solleva degli interrogativi sul piano pastorale e, di conseguenza, richiede un grande discernimento. Queste comunità si formano e si sviluppano più spontaneamente nelle regioni rurali, nelle periferie e nelle zone in cui esistono rapporti di vicinato o forme tradizionali di vita comunitaria e là dove rispondono a un'esigenza di risocializzazione comunitaria.

Esse non possono in nessun caso pretendere di sostituire i movimenti e le associazioni che hanno degli obiettivi specifici.

Non bisogna però nemmeno ignorare che queste comunità rischiano di ripiegarsi su se stesse, di costituire una sorta di «ghetti narcisistici», di lasciarsi «recuperare» sotto forme aggressive e deviate, rappresentative della base, o di limitarsi al loro ristretto orizzonte locale. Quindi, perché siano maggiormente in grado di formare dei responsabili cristiani è necessario che si aprano alla chiesa diocesana e universale in uno spirito di comunione e che la loro azione si inserisca in una pastorale globale del popolo di Dio, sostenuta da una preoccupazione per l'evangelizzazione.

All'interno della parrocchia o in collegamento con essa operano confraternite, terz'ordini, associazioni e movimenti vari, gruppi spontanei o strutturati tra i più diversi. Spesso tutti questi raggruppamenti si rivelano molto adatti per animare con grande dinamismo la vita liturgica, spirituale e missionaria della comunità parrocchiale.

È così che sono stati compiuti dei grossi sforzi per trasformare questo insieme complesso e diversificato che è la parrocchia in una vera e propria «comunità di comunità e di servizi», dagli aspetti molteplici e ben armonizzati.

Davanti a questa situazione, il Pontificio consiglio per i laici vorrebbe proporre ai dicasteri competenti (tenendo conto delle condizioni attuali e delle sfide che pone l'evoluzione storica) di studiare e valutare il ruolo attuale della parrocchia nell'ambito della vita e della missione della chiesa, e di indicare alcuni orientamenti situando il loro contributo nella prospettiva della partecipazione e della formazione cristiana dei laici.

La scuola

Resta da segnalare il ruolo della scuola nella formazione dei bambini e dei giovani, in particolare della scuola cattolica, ma anche delle scuole non confessionali in cui ci si sforza di organizzare dei corsi di religione (soprattutto a livello primario e secondario e, in modo più limitato, a livello universitario). L'assemblea del Pontificio consiglio per i laici non ha perso di vista l'importanza della scuola, né la grande attenzione che vi dedica la chiesa. Tuttavia non ha esaminato in profondità e nemmeno in totalità la sua azione, per evitare di allargare oltre misura il tema trattato. Ha rinviato per questo ai documenti della sacra Congregazione per l'educazione cattolica competente in materia (cf. il documento sulla scuola cattolica reso pubblico il 24-6-1977 e vari altri documenti relativi all'università cattolica).

L'assemblea ha tuttavia dato alcuni suggerimenti a questo proposito, suggerimenti che riguardano soprattutto: l'interesse per il compito educativo della scuola cattolica ai suoi vari livelli e per la sua integrazione nel quadro della pastorale diocesana e nazionale; l'importanza di una evoluzione verso la creazione di vere e proprie comunità educative in cui professori e alunni, famiglie e personale scolastico si dovrebbero interessare della vita della scuola e dei servizi che questa assicura e dovrebbero essere considerati membri attivi e responsabili; la necessità, per la scuola cattolica, di affermare realmente la propria identità e la propria azione ecclesiale catechetica ed evangelizzatrice assicurando con frutto a tutti i suoi membri e in particolare agli alunni uno sviluppo umano, culturale e religioso che porti a una sintesi della vita cristiana, e li conduca a una intelligenza e a una vita della fede sempre più profonde nel contesto socio-politico e culturale del tempo e del luogo; l'aiuto da dare ai movimenti apostolici di educatori, universitari e studenti o la loro creazione, sia all'interno della scuola cattolica sia, e questo sembra particolarmente importante, nel vasto mondo delle scuole non confessionali.

Questa terra di missione, di evangelizzazione e di formazione cristiana esige che la chiesa rifletta e agisca in modo più incisivo, più creativo e più programmato se vuole essere presente in questo ambiente in cui si formano in parte le nuove generazioni, ambiente estraneo e indifferente a qualsiasi riferimento esplicito al Vangelo e spesso anche contrario a una visione cristiana dell'uomo e del mondo sotto l'influenza del laicismo, della secolarizzazione o del marxismo ateo.

* * *

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DON BOSCO



ANNUARIO 1986

L'Annuario è un utile strumento di lavoro, per conoscerci e scambiarci esperienze e servizi.

Le cariche direttive ai vari livelli, come ogni altra forma di collaborazione nell'Associazione, sono un servizio che, nello stile della donazione salesiana, viene assolto gratuitamente e viene reso con senso di responsabilità e spirito di famiglia.

15 settembre 1986

SALESIANI DI DON BOSCO

via della Pisana, 1111 - 00163 ROMA
Cas. Post. 9092 - Tel. 06/69.31.341

RETTOR MAGGIORE: Viganò sac. Egidio
VICARIO: Scrivo sac. Gaetano
CONSIGLIERE PER LA FAMIGLIA SALESIANA: Cuevas sac. Sergio
PRESIDENTE DELLA CONFERENZA ISPETTORIALE ITALIANA E M.O.:
Bosoni sac. Luigi

CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI DI DON BOSCO

via della Pisana, 1111 - 00163 ROMA
Cas. Post. 9092 - Tel. 06/69.31.341

Presidente: Castelli Giuseppe
Deleg. Conf.: Cini sac. Charles
Segr. Gen.: Tommaso Natale
Consigliere per l'Italia: Magnano Antonino

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

Via G. Amendola, 5 - 00185 Roma
Tel. 06/47.57.315

PRESIDENZA NAZIONALE

Presidente: SUDANESE WALTHER

Delegato: PEDRINI sac. ARNALDO

Vice Presidenti: ROMOR RENZO e CUBETA ANTONINO

Vice Presidente Gex: RAIMONDI ANTONIO

Responsabili Gex Interzonali: BARBERO FILIBERTO (Nord Ovest); MONGUZZI PAOLO (Nord Est); APICELLA MAURIZIO (Centro); SANTONOCITO ANTONIO (Sud)

Segretario: PRINCIPINI LUCIANO

Consiglieri Nazionali per Federazioni Ispettoriali: ***ADRIATICA:*** FARAONE LUIGI - ***CALABRA:*** CIANFLONE NICOLA - ***CAMPANO LUCANA:*** SANSEVERINO ANTONIO - ***CENTRALE:*** CASTAGNERI ANDREA - ***EMILIANA:*** VAIOLI SERGIO - ***LAZIALE:*** CORTESI GOFFREDO - ***LIGURE:*** COLOMBOTTO GIOVANNI - ***LOMBARDA:*** SALVI GIOVANNI - ***NOVARESE:*** NARDILLI ELIO - ***PUGLIESE:*** PIETRO MULÉ - ***SARDA:*** ANDREOZZI SILVERIO - ***SICULA:*** GATTUSO MICHELE - ***SUBALPINA:*** BRACCO GIUSEPPE - ***TOSCANA:*** SAPIENZA ROSARIO - ***VENETA SAN MARCO:*** ..... - ***VENETA SAN ZENO:*** VANZO GIORGIO

Rappresentante Exallievi Sacerdoti: GUALDRINI Mons. FRANCO

N.B. *Il Tesoriere Nazionale e il Direttore di «Voci Fraterne» saranno nominati dalla Presidenza Nazionale.*

Questo inserto presenta lo stato della Federazione Italiana. Vi figurano le Unioni e i Gruppi delle Federazioni Ispettoriali che hanno comunicato adesioni e dati negli ultimi quattro anni: 1983-1984-1985-1986.

FEDERAZIONE ISPETTORIALE ADRIATICA

ANCONA 60127 – SALESIANI
Corso Carlo Alberto, 77 – Tel. 071/84314

Presidente: **Gino Masinelli**
Delegato: **don Luigi Colucci**
4 Vice Presidenti: **Giorgio Torri (Romagna) – Stanislao Tamburri (Marche) – Lanfranco Papa (Umbria) – Luigi Faraone (Abruzzo)**
Vice Presidente Gex: **Giorgio Masinelli**
Segretario: **Lino Pasquale Montevecchi**
Tesoriere: **Giorgio Gambini**
Rappresentante Sacerdoti Ex: **don Italo Scoccia**

UNIONI E GRUPPI

1. ANCONA 60127
SALESIANI
Corso Carlo Alberto, 77
Tel. 071/84314
Presidente: Norberto Berardi
Delegato: don Raffaele Montinovo
V.Presidente: Amos Vignini
Segretario: Giorgio Gambini
Tesoriere: Mario Montanari

2. FAENZA (RA) 48018
SALESIANI
Via S. Giovanni Bosco, 1
Tel. 0546/21180
Presidente: Osvaldo Fantinelli
Delegato: don Mario Veneri
V.Presidente: Antonio Gualdrini
V.Presidente Gex: Francesco Montroni
Segretario e Tesoriere: Tomaso Piazza

3. GUALDO TADINO (PG) 06023
SALESIANI
Viale S. Giovanni Bosco, 50
Tel. 075/912169
Presidente: Francesco Guerra
Delegato: don Ennio Pastorboni
Segretario e Tesoriere: Brunello Troni

4. L'AQUILA 67100
SALESIANI
Viale S. Giovanni Bosco, 6
Tel. 0862/24440
Presidente: Pierantonio Tetè
Delegato: don Pasquale Santoro
Segretario: Antonio Tursini
Tesoriere: Mario Perisse

5. LORETO (AN) 60125
SALESIANI
Via Don Bosco, 7
Tel. 071/970342
Presidente: Franco Bolognini
Delegato: don Antonio Paolone
V.Presidente: Raffaele Colombati
V.Presidente Gex: Enzo Garbati
Segretario: Maria Ivanich
Tesoriere: Fabio Pespani

6. MACERATA 62100
SALESIANI
Viale Don Bosco, 55
Tel. 0773/44874
Presidente: Stanislao Tamburri
Delegato: don Dino Damiani
V.Presidente: Franco Farnè
V.Presidente Gex: Marcello Ilari
Segretario: Giovanni Ciurciola
Tesoriere: Marino Quintavalle

7. ORTONA (CH)
SALESIANI
Via Costantinopoli, 270
Tel. 085/912330
Presidente: Antonio Rapino
Delegato: don Arturo Morlupo
V.Presidente: Tommaso Nervegna
Segretario: Adolfo Olivieri
Tesoriere: Pasquale Alferi

8. PERUGIA 06100
SALESIANI
Via Don Bosco, 5
Tel. 075/63880
Presidente: Lanfranco Papa
Delegato: don Giorgio Pieri
V.Presidente: Claudio Cristallini
V.Presidente Gex: Claudio Rossi
Segretario: Gismondo Saccocini
Tesoriere: Guido Maribelli

9. PORTO RECANATI (MC) 62017
SALESIANI
Tel. 071/9799111
Presidente: Francesco Scalabroni
Delegato: don Antonio Fanesi
V.Presidente: Emilio Gardini
V.Presidente Gex: Riccardo Agostinelli
Tesoriere: Geremia Pingerelli

10. RAVENNA 48100
SALESIANI
Via Alberini, 6
Tel. 0544/23483
Presidente: Paolo Zampigni
Delegato: don Alessandro Canu
V.Presidente: Guido Borghi
Segretario: Giuseppe Oscar Ortali
Tesoriere: Luciano Bustacchini

11. REPUBBLICA DI SAN MARINO
Presso Giuseppe Guidi
Via Valdes de Carli, 27
47031 BORGOMAGGIORE
Presidente: Giuseppe Guidi
Delegato: don Eligio Gosti
Segretario: Gianvito Marcucci
Tesoriere: Vito Casali

12. RIMINI (FO) 47037
SALESIANI
Viale R. Elena, 7
Tel. 0541/22948
Presidente: Giorgio Torri
Delegato: don Dino Marton
V.Presidente: Manlio Masini
V.Presidente Gex: Giorgio Masinelli
Segretario e Tesoriere: Alfredo Ugolini

13. TERNI 05100
SALESIANI
Viale Istria, 1
Tel. 0744/53353
Presidente: Lamberto Benvenuti
Delegato: don Matteo Scarale
V.Presidente: Carlo Fiori
Segretario: Franco Colarieti
Tesoriere: Ubaldo Caprioli

14. TREVI (PG) 06039
Presso Fausto Bartolini
Tel. 0742/78288
Presidente: Fausto Bartolini
V.Presidente: Carlo Zenobi
Segretario: Salvatore Zappelli

FEDERAZIONE ISPETTORIALE CALABRA

Ufficio Ispettoriale SALESIANI
Via Verdi, 1 – SOVERATO (CZ) 88068 – Tel. 0967/21477

Presidente: **Giuseppe Franco**
Delegato: **don Pasquale Massaro**
Vice Presidente: **Demetrio Cara**
Vice Presidente Gex: **Guido Sansotta**
Segretario: **Fedele Ruggero**
Tesoriere: **Bruno Greco**

UNIONI

1. BOVA MARINA 89035
SALESIANI
Tel. 0965/761128
Presidente: Demetrio Cara
Delegato: don Domenico Lombardi
V.Presidenti: Carmelo Scordo, Fortunato Cilione
Segretario: Francesco Iiriti
Tesoriere: Rocco Crisco

2. LOCRI (RC) 89044
SALESIANI
Via C. Colombo, 2
Tel. 0964/21324
Presidente: Angelo Barillaro
Delegato: don Luigi Benvenga
V.Presidente: Alberto Fimognari
Segretario: Vittorio Agostino
Tesoriere: Alfredo Nicita

3. SOVERATO (CZ) 88068
SALESIANI
Via Verdi, 1
Tel. 0967/21477
Presidente: Francesco Sacchi
Delegato: don Ferruccio Apicella
V.Presidente: Mariano Ariganello
Segretario: Raffaele Lacroce
Tesoriere: Domenico Careri

4. VIBO VALENTIA (CZ) 88018
SALESIANI
Piazza L. Razza, 19
Tel. 0963/41139
Presidente: Giuseppe Franco
Delegato: don Rocco Resta
V.Presidente: Francesco Figlino
V.Presidente Gex: Raffaele Blandino
Segretario: Fedele Ruggero
Tesoriere: Luigi Fedele

FEDERAZIONE ISPETTORIALE CAMPANO-LUCANA

NAPOLI 80141 – SALESIANI
Via Don Bosco, 8 – Tel. 081/290400

Presidente: **Gennaro Conforti**
Delegato: **don Pasquale Massaro**
Vice Presidente: **Antonio Sanseverino**
Vice Presidente Gex: **Maurizio Apicella**
Segretario: **Vittorio Parisi**
Tesoriere: **Mario De Angelis**

UNIONI

1. BUONALBERGO (BN) 82020
SALESIANI
Tel. 0824/929072
Delegato: don Nicola Rossi

2. CASERTA 81100
SALESIANI
Via Roma, 95
Tel. 0823/325592
Presidente: Olindo Schettino
Delegato: don Felice Pennelli
V.Presidente: Giuseppe Papa
V.Presidente Gex: Agostino Barone
Segretario: Renato Ferraro

3. NAPOLI «D'ACQUISTO» 80129
SALESIANI
Via Scarlatti, 29
Tel. 081/242300
Presidente: Giuseppe Cuomo
Delegato: don Giorgio Castaldi
V.Presidente: Francesco Boffa
V.Presidente Gex: Ferdinando Mega
Segretario: Onofrio D'Onofrio
Tesoriere: Pasquale Giandolfi

4. NAPOLI «MARVELLI» 80141
SALESIANI
Via Don Bosco, 8
Tel. 081/7511340
Presidente: Vittorio Parisi
Delegato: don Fabio Manca
V.Presidente: Antonio Mirabile
V.Presidente Gex: Vincenzo Volpicelli
Segretario: Domenico A. Balsamo
Tesoriere: Aldo Rumolo

5. PORTICI-BELLAVISTA 80052
SALESIANI
Via Dalbono, 38
Tel. 081/483127
Presidente: Mario Fontanarosa
Delegato: don Vincenzo Longo
V.Presidente: Alberto Genovese
V.Presidente Gex: Giuseppe Umile
Segretario: Giovanni Vanni
Tesoriere: Leopoldo Spedalieri

6. POTENZA 85100
SALESIANI
Piazza Don Bosco, 11
Tel. 0971/41214
Presidente: Franco Ruzzi
Delegato: don Vincenzo Adesso
V.Presidente: Giuseppe Cufaro
V.Presidente Gex: Michele Mauro
Segretario: Rocco Lorusso
Tesoriere: Aldo Basciano

7. SALERNO ISTITUTO 84100
SALESIANI
Via Domenico Savio, 4
Tel. 089/236182
Delegato: don Giovanni Galdieri

8. SALERNO ORATORIO 84100
SALESIANI
Via Maria Ausiliatrice
Tel. 089/392187
Delegato: don Carmine Del Vecchio

9. TORRE ANNUNZIATA (NA) 80058
SALESIANI
Via Margherita di Savoia, 22
Tel. 081/8611584

Presidente: Antonio Caso
Delegato: don Pasquale Cristiani
V.Presidente: Alfonso Monsurrò
Incaricato Gex: Vittorio Collaro
Segretario: Domenico Della Corte
Tesoriere: Enrico Scafuri

FEDERAZIONE ISPETTORIALE CENTRALE

TORINO 10129 – SALESIANI
Via Caboto, 27 – Tel. 011/588335

***Presidente:* Enrico Greco**
***Delegato:* don Emilio Zeni**
***Vice Presidente:* Mario Laiolo**
***Vice Presidente Gex:* Maurilio Deandrea**
***Segretario:* Cosimo Cuoco (Willy)**
***Tesoriere:* Giovanni Sartore**

UNIONI E GRUPPI

1. CARAVINO (TO) 10015
SALESIANI Ivrea
Via S. Giovanni Bosco, 60
Tel. 0125/422451

Presidente: Ruggero Orengia
V.Presidente: Roberto Pisano
Segretario: Corrado Pisano

2. CASTELNUOVO DON BOSCO (AT) 14022
SALESIANI
Tel. 011/9876106

Presidente: Giuseppe Gianasso
V.Presidente: Aldo Musso

3. COLLE DON BOSCO
SALESIANI di
CASTELNUOVO DON BOSCO (AT)
Tel. 011/9876106

Presidente: Angelo Giordana
Delegato: Luigi Zonta
V.Presidente: Vitaliano Pozzato
V.Presidente Gex: Franco Berardi
Segretario: Secondo Grabbi
Tesoriere: Sandro Serra

4. CUMIANA (TO) 10040
SALESIANI Bivio di Cumiana
Tel. 011/9059003

Presidente: Natalino Tonini
Delegati: don Arnolfo Cameroni, don Silverio Menin, don Claudio Puratta
V.Presidente Gex: Roberto Cavaglià
Segretario: Elio D'Elia
Tesoriere: Domenico Deltetto

5. FOGLIZZO (TO) 10090
SALESIANI
Tel. 011/9883510

Presidente: Giuseppe Bertolino
Delegato: don Bruno Ruggieri
V.Presidente: Michele Castellina
Segretario: Marco Barbero
Tesoriere: Giacomo Sansoè

6. IVREA «Card. CAGLIERO» (TO) 10015
SALESIANI
Via S. Giovanni Bosco, 60
Tel. 0125/422451

Presidente: Italo Angela
Delegati: don Angelo Gallenca, don Marcello Boesso
V.Presidente: Giampaolo Moresco
V.Presidente Gex: Marco Rossano
Segretario: Gianfranco Scolaro
Tesoriere: Agostino Busso

7. LEUMANN CASCINE VICA
SALESIANI – Leumann (TO) 10096
Tel. 011/9591091

Presidente: Giuseppe Cappelli
Delegato: don Pietro Semprini
Segretario: Giovanni Del Favero
Tesoriere: Lucindo Arcolin

8. PENANGO (TO) 10129
SALESIANI
Via Caboto, 27
Tel. 011/588335

Presidente: Remo Imarisio
Delegato: don Emilio Zeni
V.Presidenti: Mario Iaiolo, Gino Franco
Segretario: Firmino Ugaglia
Segr. Aggiunto: Franco De Michelis
Tesoriere: Pietro Vada
Tesor. Aggiunto: Giuseppe Roncoli
Rappr.Ex.Sac.: don Cornelio Zavattaro

9. PINEROLO (TO) 10064
SALESIANI MONTE OLIVETO
Tel. 0121/22527

Presidente: Matteo Bruno
Delegato: don Ottavio Rosso
V.Presidente: Ilario Pochettino
V.Presidente Gex: Franco Manassero
Segretario: Renato Grindatto
Tesoriere: Aldo Suppo

10. ROMA 00179 «SAN TARCISIO-ASPIRANTATO»
SALESIANI
Via Appia Antica, 102
Tel. 06/45136367

Presidente: Adelio Spalloni
Segretario: Enzo De Luca
Tesoriere: Pietro Paolo Rubeis

11. STRAMBINO E ROMANO c/o Delegato di IVREA (TO) 10015
SALESIANI
Via Don Bosco, 60
Tel. 0125/422451

Presidente: Paolo Pavetto
Delegati: don Angelo Gallenca, don Marcello Boesso
V.Presidente: Domenico Ferrero
V.Presidente Gex: Giancarlo Ferrero
Segretari: Sergio Conto, Renato Favero
Tesoriere: Giovanni Favero

12. TORINO-CROCETTA 10129
SALESIANI
Via Caboto, 27
Tel. 011/504676

Presidente: Giuseppe Barbero
Delegato: don Pietro Rota
V.Presidente: Cesare Foresto
Segr. e Tesoriere: Oscar Notari

13. TORINO «REBAUDENGO» 10155
SALESIANI
Piazza Conti Rebaudengo, 22
Tel. 011/264526

Presidente: Amelio Marchisio
Delegati: don Egidio Deiana, Silvano Dalla Torre
V.Presidente: Giorgio Adamoli
V.Presidente Gex: Erneso Povigna
Segretario: Giusto Rubinato
Tesorieri: Gabriele Gorassini, Mario Masoero

FEDERAZIONE ISPETTORIALE EMILIANA

BOLOGNA 40128 – SALESIANI
Via Jacopo della Quercia, 1 – Tel. 051/358501

Presidente: **Gismo Foralosso**
Delegato: **don Giuseppe Bassi**
Vice Presidenti: **Vincenzo Baratta, Giuseppe Salomoni**
Vice Presidente Gex: **Marco Galli**
Segretario: **Giorgio Sanguedolce**
Tesoriere: **Luigi Russo**

UNIONI E GRUPPI

1. BOLOGNA «ISTITUTO» 40128
SALESIANI
Via Jacopo della Quercia, 1
Tel. 051/388501
Presidente: Romolo Guffi
Delegati: don G. Battista Pea, don Giuseppe Bassi
V.Presidente: Giovanni Rondelli
Segretari: Romolo Guffi, Gianni Pilati
Tesoriere: Vittore Vannini

2. BOLOGNA «ORATORIO» 40129
SALESIANI
Via Genova, 7
Tel. 051/460385
Presidente: Giorgio Sanguedolce
Delegato: don Giuseppe Bassi
V.Presidente: Giuliano Mazzoli
Segretario: Raffaele Veggetti
Tesoriere: Dino De Maria

3. CASTEL DE' BRITTI (BO) 40068
SALESIANI
Via Idice, 27
Tel. 051/458541
Presidente: Marco Buggetti
Delegato: don Mario Novaglio
V.Presidente: Mario Falferi
Segretario: Gerardo Brussori
Tesoriere: Romano Candi

4. CODIGORO (FE) 44021
SALESIANI
Via De Amicis, 5
Tel. 0533/93049
Presidente: Franco Zocchi
Delegato: don Luigi Gadda
V.Presidente Gex: Enea Conforti
Segretario: Giulio Padovani
Tesoriere: Enrico Cestari

5. COMACCHIO (FE) 40022
c/o Giuseppe Ferroni
Via Braggiolino, 6
Presidente: Romano Fantinuoli
V.Presidente: Gaetano Beltrami
V.Presidente Gex: Giancarlo Mezzogori
Segretario: Giuseppe Ferroni
Tesoriere: Gianni Poggi

6. FERRARA 44100
SALESIANI
Corso Porta Po, 81
Tel. 0532/34246
Presidente: Gian Franco Leprini
Delegato: don Carlo Rosina
V.Presidente: Vito Verri
V.Presidente Gex: Tiziano Argazzi
Segr. e Tesoriere: Lucinico Fornasari

7. FIDENZA (PR) 20125
c/o Delegato Salesiani
20125 Milano
Via Tonale, 19
Tel. 02/6884541
Presidente: Carlo Conforti
V.Presidente: Luigi Villani
Tesoriere: Angelo Pisani

8. MODENA 41100
SALESIANI
Via F. Selmi, 88
Tel. 059/222544
Presidente: Leonardo Cazzola
Delegato: don Guido Zafferetti
V.Presidente: Gaetano Magnoni
V.Presidente Gex: Paolo Pigoni
Segretario: Vincenzo Annigoni
Tesoriere: Paolo Pacchioni
Rappr.Ex.Sac.: don Albano Casolari

9. MONGHIDORO (BO) 40063
c/o Exa. Giovannardi
Via Casa G.Battista, 36
Tel. 051/925406
Presidente: Paolo Vitelli
Delegato: don Giuseppe Bassi
V.Presidente: Sergio Vaioli
V.Presidente Gex: Marcello Monti
Segr. e Tesoriere: Giovanni Giovannardi

10. MONTECHIARUGOLO (PR) 43022
SALESIANI
Via Provinciale, 4
Tel. 0521/659134
Presidente: Mario Francia
Delegato: don Giovanni Polatti
V.Presidente: Franco Schivazappa
Segretario: Vittorio Gherri
Tesoriere: Antonio Valentini

11. PARMA «ISTITUTO» 43100
SALESIANI
P.le S. Benedetto, 5
Tel. O521/34041
Presidente: Vero Pellegrini
Delegato: don Gian Carlo Macchi
V.Presidente: Ezio Bosi
V.Presidente Gex: Domenico Saccò
Segretari: Fausto Del Soldato, Vincenzo Baratta
Tesoriere: Giorgio Contestabili

12. PARMA «ORATORIO» 43100
SALESIANI
Via A. Saffi, 47
Tel. 0521/31065
Presidente: Augusto Vettori
V.Presidente: Ugo Pizzarotti
Segretario: Giovanni Bianchi
Tesoriere: Carlo Barbacini

FEDERAZIONE ISPETTORIALE LAZIALE

ROMA 00185 – SALESIANI
Via Marsala, 42 – Tel. 06/493351

Presidente: **Tiziano Iacoangeli**
Delegato: **don Leonardo Petromilli**
Vice Presidente: **Luciano Principini**
Vice Presidente Gex: **Fabio Pesce**
Segretario: **Roberto Pirro**
Tesoriere: **Carlo Zannino**

UNIONI E GRUPPI

1. CIVITAVECCHIA (RM) 00053
SALESIANI
Via S. Firmina, 21
Tel. 0766/22798

Presidente: Aldo Magrelli
Delegato: don Aldo Conti
V.Presidente: Elio Marri
V.Presidente Gex: Mario Sacco
Segretario: Ermanno Agozzino
Tesoriere: Oberdan Bartolucci
Rappr.Ex.Sac.: don Arnaldo Saladini

2. FRASCATI «CAPOCROCE» (RM) 00044
SALESIANI
P.zza Capocroce, 1
Tel. 06/9420394

Presidente: Armando Crisanti
Delegato: don Angelo Di Cola
V.Presidente: Achille Bassani
V.Presidente Gex: Carlo D'Alessandro
Segretario: Paolo Paoli
Tesoriere: Vasco Ferri

3. FRASCATI «VILLA SORA» (RM) 00044
SALESIANI
Via Tuscolana, 5
Tel. 06/9421831

Presidente: Guglielmo Boazzelli
Delegato: don Luigi Barracu
V.Presidente: Paolo Cortesini
V.Presidente Gex: Silvio Vittorini
Segretario: Giovanni Abbati
Tesoriere: Mario Badiali

4. GAETA (LT) 04024
SALESIANI
Tel. 0771/460037

Presidente: Ferdinando Robbio
Delegato: don Carlo Restelli
V.Presidente: Michele Di Notola
V.Presidente Gex: Antonio Raimondi
Segretario: Franco Oliva
Tesoriere: Costanzo Guglietta

5. GENZANO (RM) 00045
SALESIANI
Via Mazzini, 7
Tel. 06/9396025

Presidente: Vittorio Alberto Marianecci
Delegato: don Teobaldo Scarlatti
V.Presidente: Emidio Ducci
V.Presidente Gex: Cesare Dionisi
Segretario: Remo Ricasoli
Tesoriere: Nello Costantini

6. LANUVIO (RM) 00040
SALESIANI
Via S. Lorenzo, 12
Tel. 06/9375009

Presidente: Flavio Frezza
Delegato: don Gesuino Maccioni
V.Presidente: Amato Rufi
V.Presidente Gex: Leopoldo Frezza
Segretario: Sandro Di Pietro
Tesoriere: Pietro Pesoli

7. LATINA 04100
SALESIANI
Piazza S. Marco, 10
Tel. 0773/40329

Presidente: Marcello Beltrami
Delegato: don Riccardo Macchioni
V.Presidente: Enzo Veronese
V.Presidente Gex: Antonio Veronese
Segretario: Gaetano Malandrino
Tesoriere: Venanzio Beltrami

8. ROMA «BORGO RAGAZZI» 00171
SALESIANI
Via Prenestina, 468
Tel. 06/2596841

Presidente: Giorgio Gismondi
Delegato: Sulpizio Graziani
V.Presidente: Alberto De Angelis
Segretario: Morino Sassaroli
Tesoriere: Ignazio Pomo

9. ROMA «PIO XI» 00181
SALESIANI
P.zza S. M. Ausiliatrice, 54
Tel. 06/783262

Presidente: Giovanni Lega
Delegato: sig. Antonio Savino
V.Presidente: Enrico Ferrari
V.Presidente Gex: Enzo Valentini
Segretario: Mario Matteucci
Tesoriere: Nestore Gerardi

10. ROMA «SACRO CUORE» 00185
SALESIANI
Via Marsala, 42
Tel. 06/491498

Presidente: Gaetano Pico
Delegato: don Umberto Bajocco
V.Presidente: Giuliano Giuliani
V.Presidente Gex: Stefano Caselli
Segretario: Sergio Bariggi
Tesoriere: Pietro Autino
Rappr.Ex.Sac.: don Donato Folacchio

11. ROMA 00139
«S. MARIA DELLA SPERANZA»
SALESIANI
P.zza dell'Ateneo Salesiano, 1
Tel. 06/8132066

Presidente: Tommaso Sbardella
Delegato: don Pietro Bastianini
V.Presidente: Paolo Formiconi
V.Presidente Gex: Raffaele Iacchetti
Segretario: Giancarlo Lucani
Tesoriere: Franco Tiano

12. ROMA 00185
«S. TARCISIO-MANDRIONE»
SALESIANI
c/o Via Marsala, 42
Tel. 06/491498

Presidente: Claudio Petrilli
Delegati: don Leonardo Petromilli
V.Presidente: Vito Gentile
Segretario: Claudio Attili
Tesoriere: Mario Rita

13. ROMA TESTACCIO 00153
SALESIANI
Via N. Zabaglia, 2
Tel. 06/576939

Presidente: Luciano Principini
Delegato: don Aldo Fantozzi
V.Presidente: Secondo Rossi
V.Presidente Gex: Silvio Gevoi
Segretario: Ermete Bonardi
Tesoriere: Aldo Alesse

FEDERAZIONE ISPETTORIALE LIGURE

GENOVA-SAMPIERDARENA
SALESIANI
Via C. Rolando, 15 – 16151 – Tel. 010/469288

***Presidente:* Franco Margara**
***Delegato:* don Gaetano Colombini**
***Vice Presidente:* Gerolamo Bogliolo**
***Vice Presidente Gex:* Vanni Oddino**
***Segretario:* Carlo Canepa**
***Tesoriere:* don Gaetano Colombini**

UNIONI E GRUPPI

1. ALASSIO (SV) 17021
SALESIANI
Via San Giovanni Bosco, 12
Tel. 0182/40300

Presidente: Antonio Tassara
Delegato: don Giovanni Cazzola
V.Presidente: Gerolamo Bogliolo
V.Presidente Gex: Vanni Oddino, Nicola Garassino
Segretario: Carlo Canepa
Tesoriere: Angelo Molle

2. GENOVA ALBERGO DEI FANCIULLI

c/o SALESIANI di Samperdarena

Presidente: Arturo Tonghini
V.Presidente: Agostino Ratto
Segretario: Mauro Amici
Tesoriere: Silvano Isnardi

3. GENOVA SAMPIERDARENA 16151

SALESIANI
Via C. Rolando, 15
Tel. 010/454751

Presidente: Bruno Vello
Delegato: don Alberto Rinaldini
V.Presidente: Armando Carlini
V.Presidente Gex: Roberto Dasso
Segretario: Giovanni Simoni
Tesoriere: Giovanni Peloso

4. GENOVA QUARTO 16147

SALESIANI
Via A. Carrara, 260
Tel. 010/387787

Presidente: Flavio Borneto
Delegato: Virgilio Della Giacoma
Segretario: Lamberto Genesin
Tesoriere: Alberto Fuochi

5. LA SPEZIA «CANALETTO» 19100

SALESIANI
Via Palmaria
Tel. 0187/504598

Presidente: Paolo Benedetti
Delegato: don Bartolomeo Pertile
V.Presidente: Rosolino Chiedaroli

6. LA SPEZIA «SAN PAOLO» 19100

SALESIANI
Via Roma, 138
Tel. 0187/34466

Presidente: Primo Castellani
Delegato: don Francesco Griggio
V.Presidente: Giorgio Molinari
V.Presidente Gex: Livio Bello
Segretario: Enrico Vigorito
V.Segretario: Paolo Paterno
Tesoriere: Angelo Ricci

7. SAVONA 17100

SALESIANI
Via Piave, 13
Tel. 019/21142

Presidente: Agostino Sanguineti
Delegato: don Marino Codi
V.Presidente: Anselmo Bruno
Segretario: Bruno Freccero
Tesoriere: Ulisse Briganti

8. VALLECROSIA (IM) 18019

SALESIANI
Via col. Aprosio, 433
Tel. 0184/290014

Presidente: Dino Guglielmi
Delegato: don Antonio Gamba
V.Presidente: Costantino Limon
Segretario: Enzo Bruno
Tesoriere: Luigi Guglielmi

9. VARAZZE (SV) 17019

SALESIANI
Via Don Bosco, 2
Tel. 019/97078

Presidente: Carlo Ferro
Delegato: don Ferruccio Vagna
V.Presidente: Giuseppe Ghigliazza
V.Presidente Gex: Giovanni Baglietto
Segretario: Alfredo Cerruti
Tesoriere: Dino Ramognino

FEDERAZIONE ISPETTORIALE LOMBARDA

MILANO
SALESIANI
Via Copernico,9 – 20125 – Tel. 02/6883963

***Presidente:* Alessandro Meraviglia**
***Delegato:* don Giorgio Zanardini**
***Vice Presidente:* Giovanni Salvi**
***Vice Presidente Gex:* Maurizio Sala**
***Segretario:* Giuseppe D'Addetta**
***Tesoriere:* Guido Cioni**

UNIONI E GRUPPI

1. CHIARI (BS) 25032

SALESIANI
Tel. 030/711531

Presidente: Lamberto Riva
Delegato: don Silvio Galli
V.Presidente: Gianfranco Ferrari
V.Presidente Gex: Emilio Festa
Segretario: Mario Casati

2. DARFO (BS) 25047

SALESIANI
Tel. 0364/50331

Presidente: Fiorenzo Franzini
Delegato: don Guerrino Muttoni
V.Presidente Gex: Giorgio Bertolini
Segretario: Marco Filippi Pioppi

3. FIESCO (CR) 26010

SALESIANI
Tel. 0374/56565

Presidente: Enos Giuliani
Delegato: don Guerrino Cremonesi
V.Presidente: Carlo Iacomelli
V.Presidente Gex: Pietro Fiori

4. ISEO (BS) 25049

c/o Exa. G. Pietro Quarantini
Via C. Bonardi, 3

Presidente: Giampiero Quarantini
Delegato: don Silvio Galli
V.Presidente: Franco Bonardi
Segretario: Luigi Bartoli

5. MILANO «S. AMBROGIO»

SALESIANI
Via Copernico, 9
Tel. 02/6881751

Presidente: Giuseppe Ugo
Delegato: don Enrico Furlotti
V.Presidente: Nicola Pilone
V.Presidente Gex: Marco Gemma
Segretario: Giovanni Salvi
Tesoriere: Vincenzo Bulla

6. MILANO «SAN AGOSTINO» 20124

SALESIANI
Via M. Gioia, 50
Tel. 02/6086059

7. MILANO «DON BOSCO» 20125

SALESIANI
Via Tonale, 19
Tel. 02/6884541

Presidente: Aldo Lodola
Delegato: don Ermanno Montagnoli
V.Presidente Gex: Michele Cantarelli
Segretario: Enrico Malengo
Tesoriere: Alessandro Bassanini

8. PAVIA 27100

SALESIANI
Via S. Giovanni Bosco, 4
Tel. 0382/466801

Presidente: Franco Gorini
V.Presidente Gex: Vincenzo Fiore
Segretario: Alberto Galanti
Tesoriere: Pierluigi Galanti

9. SESTO SAN GIOVANNI (MI) 20099

SALESIANI
V.le Matteotti, 425
Tel. 02/2406941

Presidente: Matteo Calvino
Delegato: don Domenico Banfi
V.Presidente: Paolo Gualtieri
V.Presidente Gex: Alessandro Di Dio

Segretario: Oreste Zamboni
Tesoriere: Ezio Cattaneo

10. SONDRIO 23100
SALESIANI
P.zza San Rocco, 8
Tel. 0342/212112
Presidente: Mario Songini
Delegato: don Lorenzo Ottolini
V.Presidente: Luigi Finessi
V.Presidente Gex: Mario Bazzana
Segretari: Salvatore Sgrò, Aldo Murgolo

11. TREVIGLIO (BG) 24047
SALESIANI
Via G.M. Zanovello, 1
Tel. 0363/49255
Presidente: Manlio Possenti
Delegato: don Roberto Gerosa
V.Presidente: Antonio Carminati
V.Presidente Gex: Massimo Legnani
Segretario: Ernesto Merisi
Tesoriere: Tarcisio Finardi

12. VARESE 21100
SALESIANI
P.zza S. Giovanni Bosco, 3
Tel. 0332/285024
Presidente: Leopoldo Mentasti
Delegato: don Giovanni Fanti
V.Presidenti Gex: Guido Chiriù, Marco Ghilotti
Segretari: Umberto De Bernardi, Bruno Longhini
Tesoriere: Carlo Rovera

13. VENDROGNO
Exallievi del «GIGLIO»
c/o Pierluigi Beri
Via Vittorio Emanuele II, 10
INTROBIO (CO) 22040
Tel. 0341/980500
Presidente: Pierluigi Beri
Delegato: don Camillo Giordani
V.Presidente: Abramo Pilatti
V.Presidente Gex: Gianni Redaelli
Segretario: Roberto Malugani
Tesoriere: Domenico Ceppi

FEDERAZIONE ISPETTORIALE NOVARESE

NOVARA
SALESIANI
Baluardo Lamarmora, 14 – 28100 – Tel. 0321/27166

***Presidente:* Giancarlo Volpiano**
***Delegato:* don Ernesto Grignani**
***Vice Presidente:* Aldo Zanetta**
***Vice Presidente Gex:* Marco Cameroni**
***Segretario:* Costantino Beggiato**
***Tesoriere:* Mario Ruspa**
***Rapp. Ex. Sacerd.:* don Carlo Borghesani**

UNIONI E GRUPPI

1. ALESSANDRIA «DON BOSCO» 15100
SALESIANI
C.so Acqui, 398
Tel. 0131/341364
Presidente: Camillo Barrett
Delegato: don Dario Bianco
V.Presidente: Giuseppe Fasciolo
V.Presidente Gex: Giuseppe Massinelli
Segr. e Tesoriere: Angelo Gaia

2. ALESSANDRIA «SAN GIUSEPPE» 15100
SALESIANI
C.so Acqui, 398
Tel. 0131/341364
Presidente: Franco Mariani
Delegato: don Dario Bianco
V.Presidente: Giovanni Pozza
V.Presidente Gex: Domenico Ercole
Segretario: Giancarlo Tognini
Tesoriere: Domenico Vallone

3. ASTI 14100
SALESIANI
C.so Dante, 188
Tel. 0141/211605
Presidente: Gianni Varese
Delegato: don Guerrino Gasparin
V.Presidente: Giovanni Scarampi
V.Presidente Gex: Umberto Scofienza
Segretario: Armando Tosetti
Tesoriere: Firmino Ugaglia

4. BIELLA (VC) 13051
SALESIANI
Via Galileo, 12
Tel. 015/21741
Presidente: Luca Pozzi
Delegato: don Giovanni Battista Lucetti
V.Presidente: Gianni Ronchi
V.Presidenti Gex: Aldo Lamarca, Stefano Colombo
Segretari: Savino Castelli, Luciano Gremmo
Tesoriere: Gino Zuccone

5. BORGOMANERO (NO) 28021
SALESIANI
Via Dante, 19
Tel. 0322/82156
Presidente: Aldo Zanetta
Delegato: don Eligio Pertusati
V.Presidente: Gianfranco Vercelli
V.Presidente Gex: Gianfranco Zanetti
Segretario: Marco Barattini
Tesoriere: Vito Monti

6. BORGO SAN MARTINO (AL) 15032
SALESIANI
Via Roma, 1
Tel. 0142/619121
Presidente: Luigino Pagetti
Delegato: don Dante Caprioglio
V.Presidente: Franco Gatti
V.Presidente Gex: Roberto Prete
Segretario: Marco Cameroni
Tesoriere: Beniamino Spalla

7. CASALE MONFERRATO (AL) 15033
SALESIANI
C.so Valentino, 66
Tel. 0142/2411
Presidente: Roberto Porcelli
Delegato: don Cesare Destro
V.Presidente: Luigi Salvi
V.Presidente Gex: Stefano Cantamessa
Segretario: Pierluigi Muggiati
Tesoriere: Renzo Salvi

8. CAVAGLIÀ (VC) 13501
c/o Unione di Biella
SALESIANI
Via Galilei, 12
Tel. 015/21741
Presidente: Adelino Macchieraldo
V.Presidente: Luigi Regalli
Segr. e Tesoriere: Giuseppe Cabrio

9. MIRABELLO MONFERRATO (AL) 15040 c/o Ex. Alfredo Rota
Via M. Talice, 86
Presidente: Giancarlo Rota
V.Presidente: Sergio Nano
Segr. e Tesoriere: Nino Deambrosis

10. MUZZANO (VC) 13050
SALESIANI
Via Bertola, 1
Tel. 015/63280

Presidente: Walter Caramel
Delegato: don Ernesto Grignani
V.Presidente: Paolo Crepaldi
V.Presidente Gex: Luigi Rizzo
Segretario: Gianfranco Mattinelli
Tesoriere: Antonio Bortignon

11. NIZZA MONFERRATO (AT) 14049
SALESIANI
Via Oratorio, 28
Tel. 0141/721258

Presidente: Franco Vacchina
Delegato: don Giuseppe Celi
V.Presidente: Carlo Torello
V.Presidente Gex: Luigi Torello
Segretario: Roberto Carrara
Tesoriere: Francesco Boano

12. NOVARA 28100
SALESIANI
Baluardo Lamarmora, 14
Tel. 0321/23248

Presidente: Giuseppe Piccolroaz
Delegato: don Sebastiano Viotti
V.Presidente: Franco Ravanini
V.Presidente Gex: Paolo Ravanini
Segretario: Giuseppe Borlandi
Tesoriere: Renzo Piccolroaz

13. TRINO (VC) 13039
SALESIANI
P.zza Don Bosco, 1
Tel. 0161/81187

Presidente: Bartolomeo Pellizzaro
Delegato: Giovanni Succi
V.Presidente: Pietro Alberico
V.Presidente Gex: Maurizio Russelli
Segretario: Giovanni Tricerri
Tesoriere: Giuseppe Mezzano
Rapp. Exa. Sacerd.: don Fiorenzo Vittore

14. VERBANIA INTRA (NO) 28044
SALESIANI
Cas. Post., 83
Tel. 0323/45525

Presidente: Tiziano Groppetti
Delegato: don Santino Airoldi
V.Presidente: Giuseppe Garganico
V.Presidente Gex: Marcello Avolio
Segr. e Tesoriere: Vittorio Garganico

15. VERCELLI 13100
SALESIANI
C.so Randaccio, 18
Tel. 0161/64705

Presidente: Giuseppe Tricerri
Delegato: don Ferdinando Bergamasco
V.Presidente: Walter Cedone
V.Presidente Gex: Carlo Rastelli
Segretario: Domenico Roncarolo
Tesoriere: Umberto Condò
Rappr. Exa Sacerdoti: don Carlo Borghesani

16. VIGLIANO (VC) 13069
SALESIANI
Via Libertà, 9
Tel. 015/510202

Delegato: Renzo Tomasello
Segretario: Alberto Barbano

FEDERAZIONE ISPETTORIALE PUGLIESE

BARI 70123
c/o SALESIANI
Via Martiri D'Otranto, 65 – Tel. 080/349455

***Presidente:* Lorenzo Losappio**
***Delegato:* don Ferdinando Lamparelli**
***Vice Presidente:* Virgilio Guadalupi**
***Vice Presidente Gex:* Aldo Condò**
***Segr. e Tesoriere:* Cesario Santoro**

UNIONI

1. ANDRIA (BA) 70031
SALESIANI
C.so Cavour, 69
Tel. 0883/21047

Presidente: Vincenzo Cannone
Delegato: don Vincenzo De Biase
V.Presidente: Biagio Rutigliano
Segretario: Cosimo Martinelli
Tesoriere: Michele Fiore

2. BRINDISI 72100
SALESIANI
Via Appia Antica, 195
Tel. 0831/81164

Presidente: Francesco Tricarico
Delegato: don Rosario Adamo
V.Presidente: Antonio Capriati
V.Presidente Gex: Ruggero Valzano
Segretario: Cesario Santoro
Tesoriere: Antonio Di Donno

3. CISTERNINO (BR) 72014
SALESIANI
P.zza S. Giovanni Bosco, 24
Tel. 080/718146

Presidente: Pasquale Punzi
Delegato: don Leonardo Cella
V.Presidente: Nicola Pannofino
Segretario: Franco Paolo Punzi

4. CORIGLIANO (LE) 73022
SALESIANI
Via Don Bosco, 34
Tel. 0836/49032

Presidente: Aldo Andò
Delegato: don Giorgio Micaletto
V.Presidente: Leonardo Indrizzi
V.Presidente Gex: Giampaolo Arachi
Segretario: Vincenzo Avantaggiato
Tesoriere: Achille Campa

5. LECCE 73100
SALESIANI
Via dei Salesiani, 2
Tel. 0832/43172-44815

Presidente: Franco Talesco
Delegato: don Natale Di Nanni
V.Presidente: William Fiorentino
V.Presidente Gex: Mario Lai
Segretario: Antonio Rizzo
Tesoriere: Francesco Marchese

6. MANDURIA (TA) 74024
SALESIANI
Via S. G. Magno, 1
Tel. 099/671992

Delegato: Domenico Lacedonio

7. MOLFETTA (BA) 70056
SALESIANI
Via A. Saffi
Tel. 080/985352

Presidente: Nicolò De Robertis
Delegato: don Mario Stigliano
V.Presidente: Domenico Pasculli
Segretario: Cosimo Mastandrea
Tesoriere: Sergio Mastropierro

8. TARANTO «ISTITUTO» 74100
SALESIANI
Viale Virgilio, 97
Tel. 099/329172

Delegato: don Luigi Lopedota

9. TARANTO «ORATORIO» 74100
SALESIANI
Via Fratelli Mellone, 47
Tel. 099/24433

Presidente: Pasquale Vipera
Delegato: don Antonio Granozio
V.Presidente: Angelo Carrieri
Segretario: Pasquale Vipera
Tesoriere: Adalberto Lapponi

FEDERAZIONE ISPETTORIALE SARDA

CAGLIARI
SALESIANI
Via Fra' Ignazio, 64 – 09100 – Tel. 070/651667

Presidente: **Giangaetano Pittaluga**
Delegato: **don Giuseppe Casti**
Vice Presidente: **Giovanni Viarengo**
Vice Presidente Gex: **Andrea Lostia**
Segretario: **Ubaldo Lippi-Serra**
Tesoriere: **José Romagnino**

UNIONI

1. ARBOREA (OR) 09092
SALESIANI
P.zza M. Ausiliatrice, 19
Tel. 0783/48238
Presidente: Costantino Fois
V.Presidente: Giuseppe Costella
V.Presidente Gex: Lucio Brizi
Segretario: Francesco Manca
Tesoriere: Raimondo Mura

2. CAGLIARI 09100
SALESIANI
V.le Fra' Ignazio,64
Tel. 070/651667-663915
Presidente: Paolo Melis
Delegato: don Mario Carnevale
V.Presidente: Ubaldo Lippi-Serra
Segretario: Giovanni Zuddas

3. LANUSEI (NU) 08045
c/o SALESIANI
Via Don Bosco, 1
Tel. 0782/42102
Presidente: Ubaldo Demurtas
Delegato: don Amilcare Gambelia
V.Presidente: Giorgio Mameli
V.Presidente Gex: Giovanni Franceschi
Segretario: Giampaolo Mereu

4. NUORO 08100
c/o Ex. Giovanni Loi
Via Foscolo, 29
Tel. Parrocchia Sales. 0784/200260
Presidente: Giulio Becchiglia
V.Presidente: Anselmo Littarru
Segr. e Tesoriere: Giovanni Loi

5. SASSARI 07100
SALESIANI
Reg. S. Giorgio Li Punti
Tel. 079/399666
Presidente: Michelangelo Tanda
Delegato: don Emilio Maxia
V.Presidente: Rocco Chiappe
Segretario: Mario Piratta
Tesoriere: Nico Mulas

6. SELARGIUS (CA) 09047
c/o SALESIANI
Tel. 070/840337
Presidente: Igino Putzu
Delegato: don Vittoriano Puxeddu
V.Presidente: Aldo Sannia
Segretario: Mario Milo
Tesoriere: Salvator Angelo Florino

FEDERAZIONE ISPETTORIALE SICULA

CATANIA
SALESIANI
Via Cifali, 7 – 95123 – Tel. 095/439641

Presidente: **Antonino Cubeta**
Delegato: **don Nicolò Paternò**
Vice Presidenti: **Antonino Aliquò, Michele Gattuso, Giuseppe Spampinato**
Vice Presidente Gex: **Antonino Santonocito**
Segretario: **Carmelo Marino**
Vice Segretario: **Giuseppe Raffa**
Tesoriere: **Lorenzo Sarlo**

UNIONI E GRUPPI

1. BARCELLONA P.G. (ME) 98050
SALESIANI
Via Don Bosco
Tel. 090/901785
Presidente: Giuseppe Raffa
Delegato: don Pietro Farina
V.Presidente: Santi Chillemi
V.Presidente Gex: Salvatore Longo
Segretario: Santi Coppolino
Tesoriere: Nicolò Sindoni
Rapp. Ex. Sacerdoti: Padre Vito Spada

2. CALTAGIRONE (CT) 95041
c/o Ex. Enzo Alberghina
Via A. Manzoni, 45
Presidente: Enzo Alberghina
V.Presidente: Rocco Testa
Segr. e Tesoriere: Calogero Pippo

3. CALTANISSETTA 93100
SALESIANI
Via Sacro Cuore, 7
Tel. 0934/21765
Presidente: Domenico Roma
Delegato: don Cataldo Tirrito
V.Presidente: Salvatore Canistrari
V.Presidente Gex: Giuseppe Pasqualetto
Segretario: Massimo Mastrosimone
Tesoriere: Giuseppe Fama

4. CANICATTÌ (AG) 92024
c/o Parrocchia S. Diego
Presidente: Francesco La Mantia
Delegato: don Antonio Di Naro
V.Presidente: Salvatore Rosso
Tesoriere: Calogero Milazzo

5. CATANIA BARRIERA 95125
SALESIANI
Via Del Bosco, 71
Tel. 095/338530
Presidente: Umberto Lo Presti
V.Presidente: Totò Nicosia
V.Presidente Gex: Domenico Spartà
Segretario: Angelo Nassisi
Tesoriere: Armando De Leo

6. CATANIA «S. FRANC. DI SALES» 95123
SALESIANI
Via Cifali, 7
Tel. 095/439905
Presidente: Giuseppe Spampinato
Delegato: don Giuseppe Martines
V.Presidente: Carmelo Marino
V.Presidente Gex: Salvo Suriano
Segretario: Carmelo Mirabella

7. CATANIA «S. FILIPPO NERI» 95128

SALESIANI
Via V. Giuffrida, 208
Tel. 095/431649

Presidente: Vincenzo Cavaliere
Delegato: don Salvatore Mangiapane
V.Presidente: Federico Capizzi
Segretario: Luigi Annino
Tesoriere: Benedetto Matarazzo

8. GELA (CL) 93012

SALESIANI
Villagio Aldisio
Tel. 0933/911587

Presidente: Luigi Santagati
Delegato: don Giuseppe Costa
V.Presidente: Nunzio Cosentino
V.Presidente Gex: Giuseppe Lunetta
Segretario: Giuseppe Orlando
Tesoriere: Roberto Gennuso

9. MARSALA (TP) 91025

SALESIANI
Via dello Sbarco, 37
Tel. 0923/951384

Presidente: Vincenzo Vaccara
Delegato: don Giuseppe Cigna
V.Presidente: Lino Parlavecchio
V.Presidente Gex: Diego Maggio
Segretario: Ettore De Vita
Tesoriere: Giuseppe Maggio

10. MAZZARINO (CL) 93013

c/o Ex. Diego Giujusa
Via Samperi, 4

Presidente: Diego Giujusa
Segretario: Antonio Vinciguerra

11. MESSINA «SAN DOMENICO SAVIO» 98100

SALESIANI
Via Lenzi, 24
Tel. 090/717348

Presidente: Lorenzo Sarlo
Delegato: don Olimpio Simonato
V.Presidenti: Giuseppe Mauro, Pietro Arena
V.Presidente Gex: Bartolo Messina
Segretario: Domenico Russo
Tesoriere: Giuseppe Casimo

12. MESSINA «S. LUIGI GONZAGA» 98100

SALESIANI
Via R. Margherita, 27
Tel. 090/548554

Presidente: Mariano Sprizzi
Delegato: don Giuseppe Riggi
V.Presidente: Pietro Di Chio
V.Presidente Gex: Enrico Ansiello
Segretario: Pietro Di Chio
Tesoriere: Tiziano Sprizzi

13. MODICA (RG) 97015

c/o Cav. PAOLINO
P. Principe di Napoli
Tel. 0932/943305

Presidente: Francesco Paolino
Delegato: don Giuseppe Dolcimascolo
V.Presidente: Michelangelo Ferlandi
V.Presidente Gex: Giovanni Mavilla
Tesoriere: Michele Bellassai

14. PALERMO 90135 «GESÙ ADOLESCENTE»

SALESIANI
Via E. D. Blasi, 102/A
Tel. 091/405355

Presidente: Giuseppe Anzalone
Delegato: don Vincenzo Gorgone
V.Presidente: Antonio Mistretta
V.Presidente Gex: Antonio Serraino
Segretari: Giuseppe Genova, Francesco Viviano
Tesoriere: Agostino Gangemi

15. PALERMO 90143 «VILLA RANCHIBILE»

SALESIANI
Via Libertà, 199
Tel. 091/261888

Presidente: Enzo Di Filpo
Delegato: don Antonino Ballistreri
V.Presidente: Vittorio Consoli
V.Presidente Gex: Antonio Di Caccamo
Segretario: Gaetano Ciraulo
Tesoriere: Antonio Tomasino

16. PALERMO 90143 «SAMPOLO»

SALESIANI
Via S. Polo, 121
Tel. 091/546319

Presidente: Nicolò Stella
Delegato: don Vincenzo Zingali
V.Presidente: Melchiorre Russo
V.Presidente Gex: Domenico Simonetti
Segretario: Calogero Cangelosi
Tesoriere: Paolo Galante

17. PEDARA (CT) 95030

SALESIANI
Tel. 095/915382

Presidente: Micio Rapisarda
Delegato: don Vincenzo Cumbo
V.Presidente: Giovanni Pappalardo
V.Presidente Gex: Jano Squadrito
Segretario: Carlmelo Laudani
Tesoriere: Nino Pappalardo

18. RANDAZZO (CT) 95036

SALESIANI
Tel. 095/921354

Presidente: Gerardo Fisauli
Delegato: don Pasquale De Luca
V.Presidente: Giovanni Petrullo
V.Presidente Gex: Paolo Parlavecchio
Segretario: Guido Di Stefano
Tesoriere: Antonino Aidala

19. RIESI 93016 (CL)

SALESIANI
Tel. 0934/928352

Presidente: Francesco Riggio
Delegato: don Antonino Calandra
V.Presidente: Giuseppe Di Naro
V.Presidente Gex: Gaspare Sidoti
Segretario: Vincenzo Bognanni
Tesoriere: Giovanni Giambarresi

20. SAN CATALDO (CL) 93017

SALESIANI
C.so Vittorio Emanuele, 304
Tel. 0934/41123

Presidente: Pasquale Giordano
Delegato: don Raffaele Giammello
V.Presidente: Calogero D'Amico
V.Presidente Gex: Salvatore Jacona
Segretario: Silvio Amico
Tesoriere: Luigi Celeste

21. S. AGATA DI MILITELLO (ME) 98076

c/o Ex. Francesco MORABITO
Via Ragusa, 7/A
Tel. 095/701634

Presidente: Francesco Morabito
V.Presidente: Andrea Pappalardo
V.Presidente Gex: Claudio Masetta Milone
Segretario: Luigi Polizzi
Tesoriere: Vincenzo Lanza

22. SAN GREGORIO (CT) 95027

SALESIANI
Via Roma, 23
Tel. 095/834386

Presidente: Angelo Pennisi
Delegato: don Antonino Jacono
V.Presidente: Pietro Pacino
V.Presidente Gex: Sebastiano Maugeri
Segretario: Giosuele Luviretti
Tesoriere: Filippo Sciuto

23. SERRADIFALCO (CL) 93010

c/o Salvatore PETIX
Via Duca, 65

Presidente: Salvatore Petix
V.Presidente: Pasquale Di Francesco
V.Presidente Gex: Pasquale Vaccari
Segretario: Filippo Vaccari
Tesoriere: Salvatore Liguori

24. TAORMINA (ME) 98039
SALESIANI
Via Acropoli, 13
Tel. 0942/23766

Presidente: Giuseppe Romano
Delegato: don Giuseppe Lupo
V.Presidente: Antonino Bambara
V.Presidente Gex: Antonino Cacopardo
Segretario: Roberto Giamboi
Tesoriere: Carlo Gullotta

25. TRAPANI 91100
SALESIANI
Via Fardella, 24
Tel. 0923/21193
Presidente: Giuseppe De Maria
Delegato: don Natale Li Vigni
V.Presidente: Francesco Lucido
V.Presidente Gex: Vito Lamia
Segretari: Franco Gullotta, Salvatore Gullotta
Tesoriere: Salvatore Benenati

FEDERAZIONE ISPETTORIALE SUBALPINA

TORINO 10152 – SALESIANI
Via M. Ausiliatrice, 32 – Tel. 011/5211785

***Presidente:* Livio Davico**
***Delegato:* don Corrado Bruno**
***Vice Presidente:* Romualdo Ghio**
***Vice Presidente Gex:* Erwin Riccobon**
***Segretario:* Filiberto Barbero**
***Tesoriere:* Valerio Fenoglio**

UNIONI E GRUPPI

1. BRA (CN) 12042
SALESIANI
Viale Rimembranze, 19
Tel. 0172/43377
Presidente: Roberto Della Rossa
Delegato: don Aldo Bertolino
V.Presidente: Natalino Fissore
Segretario: Giorgio Gerbaldo
Tesoriere: Lino Monchiero

2. CHATILLON (AO) 11024
SALESIANI
Via Tornafol, 1
Tel. 0166/61436
Presidente: Ettore Venturi
Delegato: don Giovanni Gobber
V.Presidente: Remo Cretier

3. CHIERI (TO) 10023
SALESIANI
Via V.Emanuele, 76
Tel. 011/9472380
Presidente: Giovanni Mossotto
Delegato: don Andrea Angeleri
Vice Presidente: Angelo Porta
Vice Presidente Gex: Luciano Ghirardello
Segretario: Luigi Navone

4. CUNEO 12100 «CONVITTO» – c/o
ORAT. SALESIANO
Viale S.Giovanni Bosco, 21
Tel. 0171/2516
Presidente: Sirio Chiotti
Delegato: don Luigi Roggia

5. CUNEO «ORATORIO» 12100
SALESIANI
Via S.Giovanni Bosco, 21
Tel. 0171/2516
Presidente: Andrea Gallo
Delegato: don Luigi Roggia
V.Presidente: Remo Allocco
V.Presidente Gex: Antonio Barrino
Segretario: Riccardo Menardi
Tesoriere: Mariano Nannini

6. CUORGNÈ (TO) 10082
SALESIANI
Via Giovanni Bosco, 14
Tel. 0124/667014
Presidente: Domenico Magnino
Delegato: don Luigi Crespi
V.Presidente: Dante Cinotto
V.Presidente Gex: Lorenzo Avalle
Segretari: Antonio Nigra, Roberto Bo
Tesoriere: Battista Bertoldo

7. FOSSANO (CN) 12045
SALESIANI
Via G. Verdi, 22
Tel. 0172/60629
Presidente: Piero Botto
Delegato: Giampaolo Del Santo
V.Presidente: Cesare Lagnafietta
Vice Presidente Gex: Giuseppe Culasso
Segretario: Pier Giorgio Previotto
Tesoriere: Cesare Lagnafietta

8. LANZO TORINESE (TO) 10074
SALESIANI
Via P. Albert, 8
Tel. 0123/29005
Presidente: Gian Carlo Feira
Delegati: don Augusto Odello, don Umberto Devanna
V.Presidente: Mario bertino
Segr. e Tesoriere: Enrico Tosatto

9. LOMBRIASCO (TO) 10040
SALESIANI
Tel. 011/9790131
Presidente: Paolo Marocco
Delegato: don Sauro Cappellari
V.Presidente Gex: Giampiero Cocchi
Tesoriere: Giuseppe Cappello

10. SALUGGIA (VC) 13040
c/o Giacinto De Gioanni
P.zza F. Donato, 7
Presidente: Giacinto De Gioanni
V.Presidente: Livio Alesina
Segretario: Pier Giorgio Boggio
Tesoriere: Giuseppe Giua

11. SALUZZO (CN) 12037
c/o Vittorio Ravazzi
Via Donaudi, 36
Presidente: Vittorio Ravazzi
Vice Presidente: Lorenzo Turturici
Vice Presidente Gex: Bruno Masenti
Segretario: Michelangelo Bianco
Tesoriere: Patrizio Cicchetti

12. SAN BENIGNO CANAVESE (TO) 10080
SALESIANI
P.zza G. da Volpiano, 2
Tel. 011/9880910
Presidente: Francesco Carrera
Delegati: don Franco Lacchia, Carmelo Monaca
V.Presidente: Piero Cagnardi
V.Presidente Gex: Mauro Caudana
Segretario: Osvaldo Leone
Vice Segretario Gex: Diego Bianco
Tesoriere: Giuseppe Germanetti
Rapp. Ex. Sac.: don Giorgio Debernardi

13. TORINO «AGNELLI» 10135
SALESIANI
C.so Un. Sovietica, 312
Tel. O11/610202
Presidente: Roberto Parolin
Delegato: don Rodolfo Quaranta
V.Presidente: Luigi Lanza
Vice Presidenti Gex: Antonio Bastia, Marco Lorenzini
Segretario: Angelo Songia
Tesoriere: Gabriele Bastia

14. TORINO 10115
«CASA MADRE ORATORIO»
Via M. Ausiliatrice, 32
Tel. 011/5211262

Presidente: Valerio Fenoglio
Delegato: don Vincenzo Pomatto
V.Presidente: Gino Gallici
Vice Presidente Gex: Ezio Bevilacqua
Segretario: Walter Garoglio
Tesoriere: Reuccio Ramondetto

15. TORINO «RICHELMY» 10144
SALESIANI
Via Medail, 13
Tel. O11/740183

Presidente: Paolo Girola
Delegato: don Giuseppe Burlina
V.Presidenti: Paolo Bramardo, Renato Merlo, Domenico Marconato
Segretari: Andrea Godoni, Gian Franco Fulgido, Ernesto Nicolosi

16. TORINO «S. AGOSTINO» ORAT. 10144
SALESIANI
Via V.A. del Sarto, 3
Tel. O11/766781

Presidente: Ilio Carta
Delegato: don Giuseppe Burlina
V.Presidente: Mario Sclavo
Segretario: Antonio Osella
Tesoriere: Luigi Decio

17. TORINO MONTEROSA ORAT. 10154
SALESIANI
Via Paisiello, 37
Tel. 011/851431

Presidente: Remo Marietta
Delegati: don Guido Battaglieri, don Aldo Bombarda
V.Presidente: Marco Demichelis
Segretario: Giulio Venezia
Tesoriere: Gualtiero Marietta

18. TORINO 10152
«1° ORAT. FESTIVO»
SALESIANI
Via Salerno, 12
Tel. 011/481727

Presidente: Romualdo Ghio
V.Presidente: Laura Boccaccio
V.Presidente Gex: Mario Ferrero
Segretario: Giovanni Cochis
Tesoriere: franco Cavoretto

19. TORINO «S.D. SAVIO» 10152
SALESIANI
Via M. Ausiliatrice, 32
Tel. 011/5211428

Presidente: Giovanni Sartone
Delegato: Teresino Fraire
V.Presidente: Mario Chiampi
Segretario: Adriano Perino
Tesoriere: Bernardino Gioannini

20. TORINO «SAN GIOVANNI EV.» 10125
SALESIANI
Via M. Cristina, 1
Tel. 011/659323

Presidente: Giovanni Ramella
Delegati: don Giuseppe Antona, don Franco Barbero, don Luca Pocchiola
V.Presidente Gex: Roberto Dosio
Segretario: Rino Varcelli
Tesoriere: Umberto Zaccone

21. TORINO 10134
«S.GIUSEPPE ORAT.»
c/o Ex. Bernardo Chianale
C. Dante, 90

Presidente: Erminio Miletto
Delegato: Francesco Ravera
Segr. e Tesoriere: Bernardo Chianale

22. TORINO «SAN PAOLO» 10139
SALESIANI
Via Luserna, 16
Tel. 011/386968

Presidente: Livio Davico
Delegato: don Giuseppe Cavagnino
V.Presidente: Guido Ferreri
V.Presidente Gex: Gianfranco Bosca
Segretario: Camillo Voglino
Tesoriere: Egidio Barione

23. TORINO 10131
«VALSALICE» Istituto
SALESIANI
V.le E. Thovez, 37
Tel. O11/6505094

Presidente: Claudio Lovelli
Delegato: don Giuseppe Gentile
V.Presidente: Giuseppe Eula
V.Presidente Gex: Erwin Riccobon
Segretari: Enzo Ferreri, Roberto Ferrero
Tesoriere: Walter De Filippi

24. TORINO 10031
«VALSALICE» ORATORIO
SALESIANI
V.le E. Thovez, 37
Tel. O11/6505094

Presidente: Piero Orlandi
Delegato: don Ernesto Bellone
V.Presidente: Giovanni Mortara
V.Presidente Gex: Marcello Badiali
Segretario: Felice Rosso
Tesoriere: Felice Viarisio

FEDERAZIONE ISPETTORIALE TOSCANA

FIRENZE 50121 – SALESIANI
Via del Ghirlandaio, 40 – Tel. 055/672702

***Presidente:* Salvatore Maida**
***Delegato:* don Ferruccio Grigoletto**
***Vice Presidente:* Otello Pampaloni**
***Vice Presidente Gex:* Adriano Previato**
***Segretario:* Antonio D'Errico**
***Rapp. Ex. Sacerdoti:* don Silvano Seghi**

UNIONI E GRUPPI

1. FIGLINE VALDARNO (FI) 50063
SALESIANI
Viale Roma, 6
Tel. 055/958125

Presidente: Dario Renzi
Delegato: don Antonio Orsi
V.Presidente: Paolo Bonini
Segretario: Douglas Ferrari
Tesoriere: Nello Berolli

2. FIRENZE «ISTITUTO» 50121
SALESIANI
Via del Ghirlandaio, 40
Tel. 055/672702

Presidente:
Delegato: don Ferruccio Grigoletto
V.Presidente: Cipriano Gottardello
V.Presidente Gex: Adriano Previato
Segretario: Michele Veccia
Tesoriere: Giulio Petri

3. FIRENZE «ORATORIO» 50121
SALESIANI
Via Gioberti, 33
Tel. 055/672493

Presidente: Marcello Simonelli
Delegato: Sergio Nuccitelli
Vice Presidente: Gianni Banci
Segretario: Ezio Gotti
Tesoriere: Gaetano Mirone

4. GROSSETO 58100
c/o Zino BRACHINI
Via Tolmino, 29

Presidente: Zino Brachini
V.Presidente: Francesco Mancieri
V.Presidente Gex: Luigi Babini
Segretario: Giovanni Nencini
Tesoriere: Piergiorgio Marchi

5. LIVORNO E COLLESALVETTI 57100
SALESIANI
Via Risorgimento, 77
Tel. 0586/860383
Presidente: Alberto Canonici
Delegato: don Ezio Brunelli
V.Presidente: Paolo Cairoli
V.Presidente Gex: Claudio De Angelis
Segretario: Antonio Conforti
Tesoriere: Aldo Martelloni

6. PIETRASANTA (LU) 55045
SALESIANI
Via Salesiani
Tel. 0584/70233
Presidente: Giovanni Nencini
Delegato: don Guido Tessa
Segretario: Dino Graziani

7. PISA 56100
SALESIANI
Villaggio CEP
Tel. 050/530338
Presidente: Mauro Gazzarri
Delegato: don Gastone Baldan
V.Presidente: Aldo Berretta
Vice Presidente Gex: Sergio Ceccanti
Segretario e Tesoriere: Armando Lazzarini

FEDERAZIONE ISPETTORIALE VENETA SAN MARCO

MOGLIANO VENETO 31021 – SALESIANI
Via G. Marconi, 22 – Tel. 041/450297

***Presidente:* Renzo Romor**
***Delegato:* don Carlo Zanon**
***Vice Presidente Gex:* Eugenio Menegon**
***Segretario:* Francesco Spaliviero**
***Tesoriere:* Domenico Russo**

UNIONI

1. CASTELLO DI GODEGO (TV) 31030
SALESIANI
Via Roma
Tel. 0423/468935
Presidente: Luigi Munari
Delegato: don Luigi Libraion
V.Presidente: Antonio Favaretto
V.Presidente Gex: Franco Milani

2. CHIOGGIA (VE) 30015
SALESIANI
Calle Don Bosco, 361
Tel. 041/400365
Presidente: Renato Penzo
Delegato: don Mario Del Rizzo
V.Presidente: Alessio Sambo
Segretario: Pierluigi Pierobon
Tesoriere: Renzo Marangon

3. GORIZIA (TO) 34170
SALESIANI
Via Don Bosco, 48
Tel. 0481/83364
Presidente: Dario Culot
Delegato: don Benedetto Herdersdorf
V.Presidente: Francesco Bratina
V.Presidente Gex: Alessandro Rumiel
Segretari: Giorgio Moselli
Tesoriere: Bertuso Rizzieri

4. MOGLIANO VENETO (TV) 31021
SALESIANI
Via G. Marconi, 22
Tel. 041/450023
Presidente: Giancarlo Checchin
Delegato: don Luigi Bonora
V.Presidente: Antonella Citran
V.Presidente Gex: Monica Grandesso
Segretaria: Francesca Allasia
Tesoriere: Massimo De Bei

5. PORDENONE «ISTITUTO» 33170
SALESIANI
Viale Grigoletti, 3
Tel. 0434/32531
Presidente: Pietro Brugnera
Delegato: don Corrado Carbogno
V.Presidente: Renzo Romor
V.Presidente Gex: Mauro Cancian
Segretari: Dante Romanin, Umberto De Carli

6. PORDENONE «ORATORIO» 33170
SALESIANI
V.le G. Grigoletti, 3
Tel. 0434/32510
Presidente: Antonio Spessotto
Delegato: don Lino Meneghetti
V.Presidente: Mario Zanette
Segretario e Tesoriere: Luigi Spessotto

7. SAN DONÀ DI PIAVE (VE) 30027
SALESIANI
Via 13 Martiri, 74
Tel. 042/52374
Presidente: Luigi Davanzo
Delegato: don Pietro Prez
V.Presidente: Gianni Barosco
Segretario: Bernardino Favaro
Tesoriere: Domenico Russo

8. TOLMEZZO (UD) 33028
SALESIANI
Via D. Alighieri, 3
Tel. 0433/2030
Presidente: Silvio Beorchia
Delegato: don Giovanni Ciarletta
V.Presidente: Paolo Pugnetti
Segretario: Mario Valle
Tesoriere: Arnaldo Corva

9. TRIESTE 34137
SALESIANI
Via dell'Istria, 53
Tel. 040/727468
Presidente: Luigi Pezza
Delegati: don Giuseppe Bordignon, don Giacomo Sarti
V.Presidente: Basilio Strissia
V.Presidente Gex: Luigi Rosaro
Segretario: Enrico Umari
Tesoriere: Basilio Strissia

10. UDINE 33100
SALESIANI
Via Don Bosco, 2
Tel. 0432/45111
Presidente: Sergio Pagavino
Delegato: Bruno Bertoni
V.Presidente: Dino Floreani
V.Presidente Gex: Claudio Surian
Segretari: Claudio Zilli, Bruno Nadaluti

11. VENEZIA «CASTELLO» 30122
SALESIANI
Calle S. Domenico, 1285
Tel. 041/87299

Presidente: Dante Pilot
Delegato: don Bruno Corrado
V.Presidente: Gastone Tricco
Segretari: Attilio Pilot, Sandro Iovon
Tesoriere: Luciano Novello

12. VENEZIA «SAN GIORGIO» 34124
SALESIANI
S. G. Maggiore
Tel. 041/5236114
Presidente: Corrado Raspati
Delegato: don Albino Bordignon
V.Presidenti: Piergiorgio Bacchetto, Danilo Zanus
V.Presidente Gex: Mauro Gianandrea
Segretario: Alessandro Carnio
Tesoriere: Giancarlo Moro

FEDERAZIONE ISPETTORIALE VENETA SAN ZENO

VERONA 37123 – SALESIANI
Via A. Provolo, 16 – Tel. 045/591300

***Presidente:* Michele Panaiotti**
***Delegato:* don Guido Cappelletto**
***Vice Presidente:* Giorgio Vanzo**
***Vice Presidente Gex:* Renzo Zanotti**
***Segretario:* Dario Graziani**
***Tesoriere:* Mario Saccomani**

UNIONI

1. BELLUNO 32100
SALESIANI
P.G.S. Bosco, 12
Tel. 0437/24090
Presidente: Francesco Prest
Delegato: don Giovanni Ebo
V.Presidente: Giovanni Piantoni
V.Presidente Gex: Gaetano Sacchet
Segretario: Giosuè Agostini
Tesoriere: Mario Sacchet

2. ESTE (PD) 35042
SALESIANI
Tel. 0429/2101
Presidente: Michele Panaiotti
Delegato: don Italo Lovato
Segretario: Mario Saccomani

3. KÖLN (Germania)
Ex. Residenti nella R.F.T.
SALESIANI
Weissenburg - Str - 14
5000 Koln 1
Tel. 221/732971
Presidente: Franco Marinaro
Vice Presidente: Enzo Urso
Segretario: Giuseppe Sortino
Tesoriere: Sandro Perini

4. LEGNAGO (VR) 37045
SALESIANI
Tel. 0442/89175
Presidente: Aldo Fazzion
Delegato: don Giovanni Pellini
V.Presidente: Carlo Braggio
V.Presidente Gex: Filippo Lora
Segretario: Luigi Moro
Tesoriere: Giovanni Montagnin

5. ROVERETO (TN) 38068
SALESIANI
Oratorio Rosmini

6. SCHIO (VI) 36015
SALESIANI
Via Marconi, 14
Tel. 0445/21173
Presidente: Giuliano Bariletti
Delegato: don Silvio Binotto
V.Presidente: Antonio Zampieri
V.Presidente Gex: Gianni Casentini
Segretario: Francesco De Stefani
Tesoriere: Giorgio Rigato

7. TRENTO 38100
SALESIANI
Via Barbacovi, 22
Tel. 0461/21338
Presidente: Mario Eccel
Delegato: don Adriano Bregolin
V.Presidente: Alfonso Leonardelli
Segretario e Tesoriere: Angelo Perotti

8. VERONA «DON BOSCO» 37123
SALESIANI
Via A. Provolo, 16
Tel. 045/591300
Presidente: Luigi Segalotto
Delegato: don Marcello Rizzo
V.Presidente: Giorgio Vanzo
Segretario: Daniele Ridolfi
Tesoriere: Dino Castelli

9. VERONA «SAN ZENO» 37138
SALESIANI
Via D. Minzoni, 50 – Borgo Milano
Tel. 045/563044
Presidente: Dario Graziani
Delegato: Luigi Caffele
V.Presidente: Graziano Gramuzzi
V.Presidente Gex: Giorgio Perina
Segretario: Ezio Segalotto
Tesoriere: Furio Copelli

A cura della
Segreteria Nazionale

La famiglia, la parrocchia, la scuola, le associazioni... tutti questi ambienti fondamentali che danno al popolo di Dio una formazione e un alimento cristiano sono lontani oggi dal monopolizzare la varietà dei canali educativi complessi e intrecciati che contribuiscono al fiore dei «christifideles». La vita del cristiano di oggi è molto più sottoposta alla durezza, e spesso all'aggressività dell'ambiente circostante. Non è senza ragione che si cita la «crisi degli operatori tradizionali dell'educazione», l'impatto dei mass ·media, l'influenza incisiva e molteplice della «macro-società»: tutti questi fattori hanno degli effetti positivi, provocatori o dannosi sulla formazione cristiana. Ne consegue che la formazione del popolo cristiano non può essere considerata una formazione isolata: essa è in diretto rapporto con l'aria che respira, l'atmosfera che la circonda, cioè con la vita stessa dei popoli e delle nazioni. Per questo, in genere, la formazione del popolo cristiano sarà tanto migliore e tanto più solida quanto più l'evangelizzazione permetterà di «raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità» (*EN*, 19), nelle varie espressioni culturali dei popoli. Per evitare che una tale formazione sia ridotta a una «vernice superficiale» esposta all'usura di un ambiente secolarizzante o che sia limitata a certe minoranze che hanno già una fede molto profonda, l'incarnazione del Vangelo deve dimostrare la propria capacità di evangelizzare le culture, ispirandole, purificandole, impregnandole e trascendendole. È solo così che il Vangelo penetrerà nel più profondo dell'anima, nell'ethos, nella saggezza dei popoli.

A questo proposito si può segnalare che durante l'assemblea plenaria del Pontificio consiglio per i laici alcuni hanno insistito sulla «inculturazione» delle chiese e del messaggio cristiano, pur rispettando naturalmente la sua integrità, al fine di riconoscere il valore dei «semi del Verbo» che costituiscono, secondo il Vaticano II, una autentica «preparazione evangelica», e di annunciare «la ricchezza del mistero del Cristo, nella quale noi crediamo che tutta l'umanità può trovare, in una pienezza insospettabile, tutto ciò che essa cerca a tentoni su Dio, sull'uomo e il suo destino, sulla vita e sulla morte» (*EN*, 53).

Questa inculturazione è considerata come il dinamismo dell'incarnazione della chiesa.

Essa è una condizione perché la formazione cristiana non sia sentita come marginale e «totalmente estranea» alla saggezza e allo stile di vita dei popoli, e perché sia ricevuta più largamente e più profondamente.

Altri hanno accennato alle possibilità educative delle esperienze e delle manifestazioni di religione o di pietà popolare. Alcuni popoli evangelizzati sono estremamente fedeli alle loro tradizioni religiose attraverso forme di espressione che corrispondono alla propria cultura. Ma questa fedeltà ha bisogno di essere fortificata da una catechesi adeguata per resistere all'impatto dei vari fattori di secolarizzazione. Questa catechesi dei «christifideles», dei credenti membri del popolo di Dio, può poggiare sui pellegrinaggi, le visite a certi santuari, le processioni, le varie forme di devozione, i raduni di massa, ecc., soprattutto se esiste una buona preparazione e se la formazione data viene continuata ulteriormente. In questo modo, l'educazione della fede è considerata non più come una semplice trasmissione di concetti intellettuali da parte di élites «colte» a un popolo «ignorante», ma come uno scambio fruttuoso tra, da una parte, la saggezza e la memoria cristiana di un popolo e dall'altra parte la dottrina presentata in maniera adeguata da operatori pastorali competenti.

In questo campo sarebbe interessante che il Pontificio consiglio per i laici stabilisse i contatti necessari per ottenere e scambiare informazioni sulle esperienze pastorali più significative.

A un altro livello, l'aggiornamento e l'assunzione di tutte le responsabilità che comporta una formazione cristiana si presentano come un'esigenza per «un gran numero di battezzati che, in larga misura, non hanno rinnegato formalmente il loro battesimo, ma ne sono completamente al margine» (*EN*, 56).

Bisogna qui notare l'influenza notevole dell'aumento del secolarismo, dell'ondata dilagante di miscredenza, e del bombardamento di messaggi seduttori, edonistici e prammatici in un ambiente che si sottrae alle esigenze e alle interpellanze del cristianesimo. Scuotere le inerzie e le fossilizzazioni, superare le inadattabilità, richiamare ad una maggiore coerenza tra fede e vita: è questo che deve realizzare essenzialmente la formazione cristiana attraverso la predicazione e la catechesi indirizzate specialmente ai non praticanti, ma ugualmente necessarie a tutti i cristiani.

Infine si sono anche sottolineati l'influenza e l'impatto determinanti dei mass media a causa della rapida entrata in circolazione di molteplici prodotti culturali. In questo settore, non mancano numerose e fruttuose realizzazioni a servizio dell'evangelizzazione e della formazione cristiana. Da una parte, i mezzi di comunicazione sociale utilizzati all'esterno della chiesa: benché limitati, essi hanno una grande ripercussione, come ad es. i numerosi bollettini parrocchiali e diocesani, i corsi di teologia o di catechesi trasmessi per radio e per televisione, l'utilizzazione più diffusa dell'audiovisivo come sostegno alla catechesi, ecc. Dall'altra

parte, i mass media di più vasta portata che si rivolgono al grosso pubblico: giornali e radio cattoliche, programmi radiofonici e televisivi d'informazione e di sensibilizzazione religiosa, diffusione di libri, riviste, ecc. attraverso le case editrici cattoliche. Le risposte all'inchiesta segnalano innumerevoli iniziative in questo campo. Esse sono tuttavia ripartite in maniera molto disuguale secondo le risorse umane e materiali e secondo la libertà d'espressione delle chiese.

Nonostante ciò, la massa dell'informazione religiosa e il materiale di formazione cristiana sono molto limitati in confronto al moltiplicarsi del ritmo e del volume globale della comunicazione. Sarebbe ingenuo credere alla neutralità «asettica» dell'informazione ricevuta quotidianamente. Gli apporti positivi e quelli squilibranti interferiscono costantemente e la loro influenza sulle mentalità e i comportamenti è molto grande.

Perché nel quadro di una cultura di massa l'impostazione pastorale sia più incisiva è necessario, tra l'altro: formare un'opinione pubblica critica, sensibilizzarvi particolarmente il popolo cristiano, creare e sviluppare dei circuiti e delle forme nuove di comunicazione tra le comunità cristiane come pure tra la chiesa e il mondo in cui essa si incarna, accrescere a mo' di fermento la presenza e la testimonianza dei cristiani nel mondo della comunicazione.

IV. MODI DI FORMAZIONE DEI RESPONSABILI O DIRIGENTI LAICI

Non si può dissociare l'attenzione pastorale specifica per i responsabili laici dal contesto della pastorale globale della chiesa. Questa, che riguarda tutto il popolo di Dio, è primaria. La pastorale dei responsabili ne è solo una variante che comprende la formazione particolare necessaria per l'esercizio dei vari ministeri, servizi e vocazioni. Parlare di «responsabili» presuppone il riferirsi a un settore del mondo laico che, pur essendo minoritario, non è per questo meno attivo e significativo. Non bisogna dimenticare che per la grande maggioranza dei laici gli obblighi familiari e professionali lasciano poco tempo disponibile. Ma è con la loro vita di tutti i giorni (famiglia, studi, lavoro, rapporti di vicinato e di amicizia, svaghi, ecc.) che essi sono chiamati a santificarsi e a santificare il mondo. Nel complesso, accanto alla testimonianza cristiana quotidiana, restano loro poche possibilità per partecipare alle attività di organizzazioni o di movimenti ecclesiali o per assumere altre responsabilità sociali o ecclesiali, esigenti e assorbenti. I responsabili laici devono dar prova di disponibilità e di spirito di sacrificio per dedicare una parte del proprio tempo, già ridotto, all'esercizio dei vari ministeri non ordinati, alle funzioni di animatori di comunità cristiane, di militanti o dirigenti di movimenti, di catechisti, di «formatori» di altri laici, di dirigenti cristiani ai vari livelli della vita della chiesa e del mondo.

Per quanto riguarda la loro formazione è importante, come sembra confermarlo l'esperienza, rispettare una serie di costanti che esigono nella pratica un equilibrio difficile. Teoricamente e schematicamente si possono enunciare come segue:

— più un militante cristiano è impegnato nell'azione, più è importante che egli prenda il tempo e la distanza sufficienti per riflettere sulla propria attività all'interno di una comunità ecclesiale, per fondarla e riorientarla allo scopo di evitare ogni tentazione di attivismo;

— più un laico assume delle responsabilità nelle strutture ecclesiali, più deve essere attento alla vocazione specifica dei laici nel mondo per evitare qualsiasi tentazione di clericalizzazione;

— più un militante cristiano è impegnato in un ambiente secolarizzato, più deve alimentare continuamente la sua fede e riaffermare la sua identità cristiana in comunione con la chiesa;

— più l'azione di un militante cristiano è specializzata, più deve essere aiutato a situarla nel quadro globale della vita e della missione della chiesa;

— piu un militante cristiano assume alte responsabilità di direzione, più deve seguire, accompagnare e rispettare l'itinerario e le tappe della crescita di tutto il popolo di Dio, senza distaccarsene e senza isolarsi in una posizione sterile d'élite o di pioniere «illuminato»;

— più un militante cristiano lavora in un settore di «frontiera» e deve affrontare le esigenze sociali o culturali di ricerca, più deve poggiare sulla roccia della fede della chiesa e su certezze fondamentali.

Queste affermazioni teoriche sono esigenze che si pongono sia al militante cristiano personalmente sia alle comunità cristiane che devono, attraverso le loro strutture e i loro programmi pastorali, rendere possibile l'equilibrio dinamico che comportano queste costanti della formazione cristiana.

a) Movimenti e Associazioni di laici che assicurano la formazione dei militanti e dei responsabili cristiani

L'insieme dei contributi ricevuti segnalano il ruolo indispensabile dei movimenti e delle associazioni nel processo di formazione dei responsabili e dei militanti laici. Esse possono arrivare a diffondere una formazione cristiana solida ed esigente all'interno del popolo di Dio, anche se in molti casi raggruppano e mobilitano solo una minoranza (talvolta molto attiva e significativa) dei laici delle comunità cristiane.

Attraverso la varietà dei loro carismi, dei loro metodi pedagogici e dei loro campi d'azione, le associazioni di laici iniziano i cristiani alle esigenze del loro battesimo, li invitano a partecipare attivamente alla missione della chiesa, offrono loro la possibilità di incontrarsi e di vivere in una comunità di fede, consentono loro di maturare, di capire meglio il Vangelo e di metterlo in pratica attraverso la conversione personale e l'impegno a trasformare il mondo per costruire il regno di Dio.

Il contributo che queste associazioni sono in grado di offrire può essere valutato in base alle loro capacità: di assicurare la formazione integrale dei responsabili cristiani; di agire come il lievito nella pasta all'interno del popolo cristiano per suscitare nuove vocazioni di laici pronti a servire il Vangelo con una dedizione sempre maggiore; di rivolgersi agli ambienti sociali che richiedono una attenzione pastorale particolare e una formazione specializzata; del loro dinamismo apostolico e comunicativo per incoraggiare numerosi laici a dare delle risposte cristiane coerenti e feconde ai problemi della vita ecclesiale e sociale. Senza minimizzare l'«apostolato individuale» di ciascun battezzato, di cui parla in particolare il decreto conciliare «Apostolicam actuositatem», bisogna sottolineare l'importanza dell'apostolato organizzato: questo evita la dispersione e a volte l'inefficacia degli sforzi personali isolati e insufficientemente sostenuti; esso corrisponde di più al carattere stesso della comunione ecclesiale e risponde alle necessità della civiltà urbano-industriale che esige nuove forme di vita associativa per una azione d'insieme efficace e continua (cf. *AA*, 18).

Tra questi movimenti e associazioni si devono segnalare quelli che mirano particolarmente a dare una formazione cristiana dedicandovi molti tempi forti («Cursillos de christiandad», «Movimento per un mondo migliore», ecc.). Un'altra famiglia raggruppa le associazioni d'apostolato o di spiritualità impegnate in modo particolare nella pastorale familiare (Movimento familiare cristiano, Marriage encounter, Gruppi Notre-Dame, ecc.). La famiglia dei movimenti d'azione cattolica promuove la «formazione attraverso l'azione», ecc. Le associazioni caritative e di promozione umana (Caritas, Società di S. Vincenzo de Paoli, ecc.) si sforzano di sensibilizzare i cristiani alle esigenze dell'aiuto fraterno attraverso la pratica della carità nelle situazioni individuali e colletive di indigenza materiale o morale. Non bisogna però dimenticare le associazioni che si dedicano particolarmente a fortificare la vita spirituale dei fedeli, come i terz'ordini tradizionali o i nuovi movimenti di rinnovamento spirituale (i movimenti carismatici, per esempio). La loro varietà è enorme. Si potrebbe citare ancora tutta una serie di nuove esperienze di vita associativa come i «Focolari», le «Comunità neo-catecumenali» ecc., che raggrupano e formano un numero considerevole di laici attivi.

Non si è trascurato tuttavia di segnalare la necessità di studiare, in maniera globale e approfondita, il dinamismo reale e le prospettive attuali dei movimenti e associazioni di laici in materia di formazione cristiana e di evangelizzazione.

È vero che, nel periodo post-conciliare, sono state presenti numerose situazioni d'inerzia, di fossilizzazione, a causa del peso della routine che sbarrava ogni nuova pista di azione o di un cattivo investimento di energie.

Si sono viste, tra le altre, esperienze negative che hanno condotto a destrutturare la dottrina e le forme organizzate dei rapporti umani, esclusioni e conflitti che hanno segnato il cammino di tutto il popolo di Dio, una élite ipercritica senza forza d'attrazione e incapace di raggruparsi o di portare avanti una missione, un fenomeno di politicizzazione e di assimilazione di varie ideologie senza discernimento, prese di posizione parziali e unilaterali circa la concezione e le vie concrete dell'evangelizzazione. Per questo motivo, alcuni movimenti e associazioni attraversano una acuta crisi di identità cristiana ed ecclesiale. E a volte non si trovano in grado di rispondere con coerenza e vigore alle numerose e grosse sfide che affrontano nel quadro del loro impegno nel mondo e nella chiesa. Bisogna riconoscere che, in alcuni casi, essi non hanno trovato nelle loro chiese un piano di pastorale chiaro a loro riguardo, un accompagnamento critico, un aiuto che consentisse loro di rivedere il proprio orientamento. È così che alcuni movimenti o associazioni che prima e durante il Concilio Vaticano II avevano svolto un compito di una portata particolarmente significativa, mancano oggi di dirigenti solidamente formati.

Non bisogna generalizzare questa critica. Sono numerose le associazioni che sul piano educativo hanno dimostrato e dimostrano ancora la propria efficacia; o quelle che cercano di ritrovare

il loro dinamismo con più serenità e di essere meglio integrate nella chiesa; o ancora quelle che nascono e si sviluppano con una forza rinnovata. Ma, in genere, la situazione non consente ancora di soddisfare tutte le esigenze e le urgenze della vita e della missione della chiesa.

A questo proposito è interessante notare qui alcune osservazioni e suggerimenti dati nel corso dell'assemblea plenaria del Pontificio consiglio dei laici, soprattutto quelli che riguardano i mezzi per sviluppare il dinamismo dei movimenti e delle associazioni nel campo della formazione e dell'apostolato:

— il Pontificio consiglio per i laici è chiamato a incoraggiare l'apostolato organizzato, a essere sempre di più, ma con discernimento, al suo servizio perché sotto le sue varie forme realizzi una maggiore partecipazione dei laici alla vita e alla missione della chiesa. In questa prospettiva deve stabilire un dialogo permanente con i vescovi e le conferenze episcopali che coordinano i programmi pastorali relativi al laicato organizzato e stimolano la loro attuazione. Allo stesso modo, nel quadro degli orientamenti pastorali del magistero ecclesiale, deve mantenere dei rapporti costanti con le associazioni stesse e in particolare con le organizzazioni internazionali cattoliche e con la loro conferenza per sostenere i loro progetti e la loro azione relativi principalmente all'evangelizzazione e, di conseguenza, alla formazione degli operatori dell'evangelizzazione;

— è particolarmente importante stabilire in precedenza un piano di pastorale che tenga conto dei settori in cui si formano e agiscono i militanti cristiani e che offra spazi di collaborazione tra i movimenti apostolici e ogni altra iniziativa ecclesiale. Bisogna soprattutto prendere in considerazione:

– *il settore della famiglia*

– *il settore della creazione e della diffusione della cultura* (intellettuali, uomini di scienza, artisti, educatori e specialisti dei mass media);

– *il settore della costruzione della società o* "polis" (politici, tecnici, liberi professionisti, capi d'impresa, operai, contadini, ecc.).

A questo riguardo si è notato una grande dispersione di sforzi isolati come pure una formazione insufficiente nei militanti, e una mancanza di responsabili e di movimenti cristiani in certi ambienti sociali particolarmente determinanti (mondo operaio, studentesco, intellettuale; quadri tecnici; funzionari internazionali; specialisti della comunicazione sociale, ecc.);

— non esiste un adeguato coordinamento tra le associazioni e i movimenti di laici e nemmeno tra questi e le altre strutture pastorali della chiesa, coordinamento che consentirebbe in materia di formazione e di riciclaggio dei militanti e dei responsabili cristiani di mettere in comune bisogni, risorse e programmi. Così sarebbe opportuno che il Pontificio consiglio per i laici si preoccupasse particolarmente di promuovere tali servizi di coordinamento ai livelli diocesano, nazionale, regionale e internazionale. Oltre alla formazione data in ogni movimento o associazione di laici, questi servizi centralizzati potrebbero offrire una base comune di cognizioni dottrinali, specialmente ecclesiologiche, sviluppare una coscienza storica ecclesiale e secolare, essere dei luoghi in cui si alimenta sostanzialmente la vita spirituale e s'insegna la prasseologia per sostenere i metodi pedagogici, le strutture e i mezzi d'azione dell'apostolato organizzato;

— una pastorale globale che tenga conto della vita e della missione della chiesa nei molteplici contesti in cui s'incarna deve incoraggiare i vari movimenti e associazioni di laici impegnati nei loro rispettivi settori pastorali e anche le altre istituzioni ecclesiali quali la parrocchia, le comunità educative, ecc.; essa deve assicurare anche un coordinamento adeguato tra tutte queste istituzioni. Una tale integrazione e una tale collaborazione sul piano pastorale eviterebbero l'isolamento dei movimenti e delle associazioni e consentirebbero, nel campo della formazione e dell'evangelizzazione, di colmare le lacune e correggere i falsi orientamenti;

— bisognerebbe intensificare e adeguare meglio la formazione, spesso insufficiente, dei responsabili delle associazioni e movimenti internazioni laici, che permettono di scambiare esperienze locali e di aprire a una dimensione universale la formazione e l'azione dei militanti cristiani;

— numerosi movimenti e associazioni mancano di assistenti ecclesiastici, e questo fatto rende difficile una formazione cristiana solida e profonda soprattutto nei giovani. È importante non solo che i vescovi e le conferenze episcopali prendano coscienza di ciò, ma anche che ci si preoccupi di più della formazione dottrinale e apostolica degli assistenti;

— infine si avverte l'assenza di una vera «politica delle risorse umane» nella chiesa, soprattutto per quanto riguarda i responsabili laici la cui mobilità e il cui lavoro volontario rendono difficili l'utilizzazione e il reinserimento delle esperienze e delle competenze acquisite.

b) Centri e istituti di formazione del laicato

In tutti i contributi ricevuti si ritrova una costante: la creazione e lo sviluppo nelle chiese locali, in questi ultimi anni, di tutta una serie di cen-

tri, istituti, ecc., con lo scopo di rispondere alle necessità della formazione di numerosi operatori pastorali e in particolare di operatori laici. La loro lista sarebbe lunga.

Alcuni istituti di teologia per la formazione dei sacerdoti hanno aperto le loro porte ai laici. Altri, dipendenti dalle università cattoliche o autonomi, ne sono stati creati per i laici; in alcuni paesi essi rilasciano dei titoli professionali o universitari (i corsi si fanno a volte per corrispondenza o con l'ausilio dei mass media).

Nelle università cattoliche le sezioni di scienze religiose si sono sviluppate attirando un numero sempre più grande di studenti.

Alcuni istituti di cultura religiosa superiore, gestiti dalle chiese locali o dipendenti da congregazioni religiose, offrono programmi di corsi molto vari ai cristiani impegnati che desiderano approfondire la propria formazione intellettuale.

In quasi tutte le chiese locali esiste un buon numero di istituti di formazione catechetica e un numero crescente di centri di formazione cristiana che assicurano corsi di reciclaggio per adulti.

Si possono anche citare, tra gli altri, i centri o seminari di formazione pastorale, gli istituti per lo studio e la diffusione della dottrina sociale cristiana, i centri di cultura popolare, le scuole di promozione femminile o di educazione e animazione rurale, i centri per lo studio e la promozione della pastorale dei giovani, ecc.

La formazione proposta è più o meno sistematica, a seconda degli obiettivi perseguiti e dell'organizzazione dei centri. In genere questi contribuiscono alla formazione di operatori pastorali a vari livelli: animatori di comunità, catechisti per bambini, giovani e adulti, professori di religione per le scuole cattoliche e quelle non-confessionali, membri del gruppo parrocchiale e responsabili di consigli diocesani e parrocchiali, laici che esercitano un ministero non ordinato, ecc. Essi preparano anche i responsabili e i militanti cristiani alla loro azione nel "mondo".

L'analisi dei programmi di questa varietà di centri, che qui non è possibile fare, consentirebbe di conoscere i contenuti più appropriati ai vari livelli di questa formazione.

Allo stesso modo si raccomanda al Pontificio consiglio per i laici di raccogliere, studiare e valutare tutte le informazioni provenienti dalle Conferenze episcopali relative all'esistenza di questi Centri e istituti e ai servizi che questi propongono, allo scopo di:

— trovare i mezzi più indicati per assicurare un equilibrio fruttuoso e dinamico tra formazione dottrinale, spirituale e pratica;

— promuovere una formazione solida e adeguata alle varie realtà ecclesiali e secolari che i responsabili laici devono affrontare;

— incoraggiare la formazione di insegnanti laici per questi centri di pastorale;

— ricercare, se necessario, i mezzi finanziari necessari coinvolgendo in queste iniziative di formazione dei laici gli organismi ecclesiastici in grado di finanziarli e sensibilizzandoli a situare un tale aiuto tra le loro priorità;

— scambiare e far circolare le informazioni sulle realizzazioni più interessanti e più fruttuose.

c) Iniziative spontanee

Oltre all'azione permanente e organizzata dei movimenti e associazioni per la formazione dei responsabili laici e dei centri e istituti già citati, sono nate nelle chiese locali *numerosissime e svariatissime iniziative spontanee* (talmente svariate che è difficile classificarle). Basta citare la varietà delle esperienze comunitarie, dei gruppi giovanili che cercano spesso di inserirsi nella «pastorale dei giovani», delle attività di assistenza, delle forme di volontariato e delle azioni a favore della promozione umana che rispondono alle esigenze del servizio caritativo, educativo e missionario inerente alla vita e alla missione stessa della chiesa. Per evitare che questa spontaneità e questo spirito d'iniziativa e di servizio si perdano in esperienze senza seguito e isolate, bisognerebbe far sì che potessero esercitarsi e dare il meglio di sé nel quadro della pastorale e in particolare del laicato organizzato.

d) Responsabili e militanti cristiani nei loro impegni temporali (politici, sindacali, culturali, ecc.)

Molti dirigenti e militanti cristiani che assumono responsabilità sociali, politiche e culturali esigenti non sempre trovano i mezzi e le strutture che permettano loro di rivedere il proprio impegno e di ricevere una formazione cristiana.

Le ragioni sono diverse:

— il carattere esigente delle responsabilità e il poco tempo disponibile;

— la "distanza" che può crearsi tra i responsabili di notorietà pubblica e la comunità ecclesiale per evitare i rischi di confusione e di collusione con le scelte assunte da questi a titolo personale;

— le difficoltà e le tensioni che possono nascere in alcune circostanze nelle comunità cristiane a causa delle diversità delle scelte politiche dei militanti e dei responsabili cristiani, ecc.

Spesso i dirigenti cristiani che hanno assunto fino in fondo la propria vocazione specifica di laici

a livelli decisionali della vita politica, sindacale, ecc., esortati a farlo dalla chiesa stessa e dal suo magistero, si trovano isolati in condizioni tali che è loro difficile e delicato vivere, rendere testimonianza e assicurare un servizio conforme al Vangelo e agli insegnamenti della chiesa. Per questo è importante che questi dirigenti e militanti cristiani ricevano una formazione solida e periodica che li aiuti ad acquisire un'intelligenza della fede proporzionata alle esigenze del loro impegno.

Sarebbe dunque opportuno prevedere per essi diversi luoghi di inserimento concreto nelle comunità cristiane perché, oltre alla partecipazione alla vita liturgica e sacramentale, essi possano, all'interno stesso della chiesa locale, condividere con altri cristiani le proprie esperienze cristiane, discernere se i loro impegni siano coerenti con la fede della chiesa e rafforzare questa coerenza, esprimere le loro necessità dottrinali e religiose, raggiungere una maggiore maturità attraverso il dialogo, la consultazione reciproca e il mutuo rispetto che derivano dal pluralismo legittimo delle scelte politiche dei cristiani chiamati a realizzare l'unità della vita della missione della chiesa.

È necessario dunque uno sforzo d'immaginazione sul piano pastorale, un appello della chiesa e uno sviluppo dei servizi di formazione per sostenere e alimentare — cosa indispensabile — la vita cristiana di questi responsabili nel mondo. Tutto ciò si può realizzare con l'inserimento in movimenti apostolici o comunità parrocchiali o comunità di base, con un servizio di pubblicazioni specializzate, con dei corsi o seminari di ricerca sui contenuti dell'insegnamento sociale della chiesa, con la creazione di altri luoghi specifici di incontro e di dialogo nella chiesa.

V. LA FORMAZIONE DEI LAICI: METODI PEDAGOGICI

In genere i contributi ricevuti sottolineano, come quello che citiamo, che «la formazione deve essere integrale, dinamica, progressiva, permanente, adeguata a colui al quale si rivolge, rispettosa della persona, profonda e solida». Queste affermazioni raccolgono un generale consenso. E questo è indicativo degli orientamenti pedagogici basati sul principio che «in materia di formazione il primo attore è e resterà sempre Dio» che «scruta il cuore e le menti» (*Sal* 7, 10) e traccia i sentieri attraverso i quali conduce l'uomo secondo la sua pedagogia divina.

Implicitamente o esplicitamente si segnalano impostazioni o metodi pedagogici diversi a seconda delle esperienze pastorali. Alcuni insistono sul metodo che convenzionalmente si potrebbe chiamare didattico o "indottrinamento" (nel senso lato di comunicare sistematicamente un messaggio, trasmettere organicamente la testimonianza di certi fatti o il contenuto della dottrina della fede). Altri si riferiscono in particolare a un metodo "sperimentale" o "coscientizzazione", cioè a un processo di ricerca per scoprire i segni dell'azione di Dio e la sua chiamata nella propria vita e in quella del mondo.

Numerosi settori ecclesiali hanno mostrato la tendenza, in questi ultimi anni a rifiutare sia la nozione che il termine di "indottrinamento". Le forme più estreme di questo rifiuto si sono tradotte nella critica di una formazione intesa e data in modo schematico come una semplice trasmissione per via deduttiva di dati teologici elementari, di formule razionaliste astratte rinchiuse nella rete della loro coerenza interna e molto spesso considerate parallele ed estranee ai problemi e alle realtà della vita personale e sociale, e incapaci di condurre a una conversione profonda e di offrire una educazione integrale della fede.

Questa formazione, che teneva pochissimo conto dei progressi dell'arte o della scienza dell'educazione, rischiava di rimanere isolata, come un fiore di serra, come un corpo estraneo senza contatto con la vita reale. Il sistema d'idee, completo e chiuso su se stesso, faceva temere di conseguenza che il cristiano si rinchiuda in una sicurezza apologetica artificiale, diventando così incapace di fare ricerche, revisioni profonde, sforzi per mettere a punto delle risposte di fede adeguate alle diverse circostanze della vita.

Si sono riscoperte e rivalorizzate le esigenze pratiche dell'azione cristiana, la possibilità di una educazione della fede basata sull'azione cristiana, la possibilità di una educazione della fede basata sull'azione e l'esperienza condivisa, che assuma, alla luce del Vangelo, l'attenzione ai «segni dei tempi», la tensione necessaria tra "ortodossia" e "ortoprassi" e infine la preoccupazione legittima di conciliare pienamente la fede e la vita. Tutto ciò ha contribuito a proporre nuove forme di pedagogie induttive che superano l'educazione dottrinale della fede, ridotta alla semplice e astratta professione di un catalogo di verità trasmesse. Non è senza motivo che il decreto conciliare «Apostolicam actuositatem» insiste perché tra i movimenti di laici si considerino in primo luogo «quelli che favoriscono e rafforzano una più intima unità tra la vita pratica dei membri e la loro fede» (n. 19). Esso afferma anche «che la formazione all'apostolato non può consistere nella sola istruzione teoretica (e che) gradualmente e prudentemente, dall'inizio della loro formazione, imparino a tutto vedere, giudicare ed agire nella luce della fede, a formare e perfezionare se stessi con

gli altri mediante l'azione, ed entrare così nell'operoso servizio della chiesa» (n. 29).

Di qui l'espansione di nuovi metodi pedagogici: la «formazione attraverso l'azione», la «revisione di vita», la «coscientizzazione», ecc. Ma all'estremo apposto dell'«indottrinamento» la formazione si è troppo spesso ridotta a una sorta di esaltazione squilibrata della vita e dell'esperienza poste come principi che determinano il comportamento e gli atteggiamenti.

Nell'orizzonte ristretto delle esperienze e delle necessità personali, spesso molto impregnate di soggettivismo, si è sempre più rifiutata o minimizzata la dottrina, sacrificandola sugli altari sia della "purezza" di una fede intangibile sia del pragmatismo dell'attivismo militante. Non è forse questo che ha condotto un buon numero di militanti a sentirsi liberati da una certa tutela "dogmatica" o "dottrinale" lasciandosi impregnare rapidamente e senza discernimento da altre dottrine presenti negli ambienti in cui agiscono e poco conciliabili con il cristianesimo?

In reazione a ciò, una delle risposte al questionario chiedeva che si considerasse come «del tutto prioritaria l'attuazione di un insegnamento dottrinale che sia presentato in maniera intelligente e fornisca ai cristiani di oggi delle cognizioni di base complete e solide in materia di fede e di morale individuale e sociale». Indipendentemente dai metodi pedagogici usati, bisogna considerare che «ogni iniziazione alla fede e ogni approfondimento della stessa comportano prima di tutto l'ascolto della Parola: si tratta di un insegnamento dato da un maestro. È questo l'elemento vitale di ogni formazione cristiana. Nessun colloquio, dialogo o inchiesta potrà mai sostituirlo».

Al di là degli estremi che abbiamo segnalato, la formazione dai laici potrà realizzarsi soltanto attraverso il legame tra l'«assimilazione» dei dati della fede e l'«approfondimento» della esperienza della fede. Vale a dire tra il fatto di crescere nella fede attraverso l'accoglienza del messaggio di Gesù Cristo trasmesso dalla chiesa e il fatto di crescere nella fede attraverso la scoperta della presenza viva del Dio di Gesù Cristo e della chiamata che egli ci rivolge attraverso l'esperienza umana; oppure attraverso il legame tra l'insegnamento teorico della fede e il suo insegnamento pratico attraverso la revisione di vita; tra il nostro cammino verso il Signore attraverso le Sacre Scritture, i sacramenti, la preghiera e quello che ci permette di incontrarlo nel prossimo, nostro fratello; o ancora tra la trasmissione strutturata e globale della verità della fede e la ricerca veramente insostituibile richiesta da una continua conversione personale per vivere ogni giorno secondo la volontà di Dio. Questa interazione è indispensabile nel processo di formazione. D'altra parte, al di là della diversità dei metodi pedagogici citati, si scopre oggi un denominatore comune: si è fermamente convinti che la vita in comunità offra molteplici possibilità di formazione, grazia all'esercizio immediato della carità fraterna con altri cristiani all'interno di gruppi più o meno grandi, alla condivisione delle condizioni di vita, del cammino spirituale di ciascuno, della gioia di ogni conversione, personale e comiunitaria. Ogni formazione cristiana necessita dunque di una pedagogia che comporti di vivere in modo consapevole la comunione ecclesiale attraverso varie esperienze comunitarie.

VI. NOTE SUI CONTENUTI DELLA FORMAZIONE

In questo capitolo non perderemo di vista il fatto che i lavori della seconda assemblea plenaria del Pontificio consiglio per i laici sulla formazione dei laici avevano come sfondo le introduzioni bibliche e teologiche di p. C. Martini, rettore della Pontifici università gregoriana, e di mons. Lucas Moreira Neves, vice presidente del Pontificio consiglio per i laici.

Ci riferiamo quindi ad esse come pure ai criteri e agli orientamenti adottati dall'ultimo sinodo dei vescovi su «la catechesi nel nostro tempo» per definire le esigenze fondamentali e integrali di ogni formazione cristiana e adattarle secondo il tempo, il luogo e la cultura.

È evidente che i contenuti di una tale formazione sono determinati dalla necessità dello sviluppo integrale di tutte le virtualità dell'essere umano e di tutti gli esseri umani. Per questo la chiesa incoraggia tutti i programmi e le esperienze di alfabetizzazione, di estensione della scolarità, di promozione e formazione umana a vari livelli, che permettano all'uomo e ai popoli di essere i protagonisti attivi e consapevoli della propria maturazione e dello sviluppo totale della propria capacità a dominare la natura e il progresso sociale, restando aperti alla trascendenza. Allo stesso modo la chiesa lotta per superare le situazioni sociali, concrete e ideolgiche che limitano le possibilità di espressione e di participazione di tutte le facoltà umane.

È sulla base di una tale formazione umana che si innesta e si sviluppa la formazione cristiana.

A questo proposito, come ha fatto notare un consultore, è diventato per fortuna ben chiaro oggi come bisogna incentrare tutta la formazione cristiana sul Cristo, sulla sua persona e sulla sua grazia, cioè sui misteri dell'incarnazione e della redenzione che si cercherà molto attentamente di non svuotare della propria dimensione essenzial-

mente soprannaturale con l'entrare troppo rapidamente in controversie sulla storia, il mondo, gli impegni temporali, ecc., in nome di una teologia dell'incarnazione.

Oltre a questo orientamento sul Cristo, si insisterà anche sulla necessità di dare una buona formazione sulla chiesa, facendo scoprire la pienezza e la ricchezza delle sue dimensioni e delle sue funzioni senza trascurarne alcuna. Se l'aggiornamento ha spesso dato ai laici una coscienza più viva delle loro responsabilità nella chiesa e delle esigenze del loro impegno, non sempre li ha bene inqudrati nell'ambito di una corretta ecclesiologia. Ora, una ecclesiologia unilaterale e non sufficientemente precisa e chiara provoca disorientamenti e deviazioni radicali.

Sarebbe dunque particolarmente importante presentare a tutti i cristiani un quadro delle basi teolgiche essenziali, soprattutto a coloro che sono più impegnati nella comunità ecclesiale e nel mondo. Lo sforzo di perseveranza che richiede un tale studio non può essere compromesso da slogans ingannevoli, alla moda, e da idee senza seguito ma che danno la pericolosa impressione di poggiare su una formazione «colta». Quanto più gli impiegati e le responsabilità dei laici sono esigenti e delicati e quanto più gli ambienti nei quali essi li assumono sono secolarizzati e ostili, tanto più è importante e urgente offrire loro formazione teologica.

È evidente che questa deve basarsi, come è sottolineato da diversi contributi, su una lettura frequente della Parola rivelata nella Bibbia, il cui «uso» esige una preparazione speciale che dovrebbe essere più largamente estesa a tutti il popolo cristiano.

La formazione morale è più necesssaria che mai, in particolare nel campo della vita famigliare cristiana, a causa dell'impatto molteplice e aggressivo del contesto sociale spesso inquinato da un edonismo e da un lassismo diffuso, da una degradazione dei costumi e dei valori. È necesssario dunque che i laici abbiano una coscienza illuminata che guidi il loro comportamento alla luce dell'etica naturale e cristiana.

Si è dunque molto insistito sulla formazione civica dei laici perché possano assumere le proprie responsabilità nella società e contribuire al «rinnovamento cristiano dell'ordine temporale». A tale fine, una formazione tecnica seria e adeguata è necessaria ma non sufficiente. È utile, e lo si è sottolineato spesso, rinnovare profondamente lo studio e la diffusione della dottrina sociale della chiesa. «La crisi sociale che attraversiamo, più particolarmente in occidente — si legge in una risposta all'inchiesta —, chiede un contributo originale dei cristiani che, per il momento, sembrano troppo influenzati dal pensiero marxista o troppo impiantati nel capitalismo liberale, ostentando così un anticomunismo primario». Tra la confessione di fede, vista come motivazione o ispirazione generica della coscienza del credente e la pratica esigente del militante, i contenuti e le meditazioni di un'etica sociale cristiana possono aiutare i laici ad acquistare maggior lucidità, discernimento immaginazione e a dare prova di una maggiore iniziativa nel loro impregno civico. In tal modo essi potranno evitare gli eclettismi confusi, il gregarismo opportunista e partecipare in molteplici modi e in una prospettiva nettamente evangelica, alle battaglie per costuire una società più fraterna, più giusta, più pacifica.

Non mancano nemmeno esperienze di formazione all'ecumenismo, soprattutto là dove il dialogo e la collaborazione dei cattolici con gli altri cristiani sono più vivi e più necessari ed esigono, per questo, una solida conoscenza della dottrina cattolica e un grande discernimento pastorale come pure un ardente desiderio di ricercare l'unità nel Cristo e nella sua chiesa e di portare una testimonianza comune al «mondo». In una prospettiva più ampia, questo catalogo e questa collaborazione preparano anche i cristiani a capire quelle situazioni in cui predomina l'influsso di religioni non cristiane.

Infine, nell'ambito stesso di ogni formazione cristiana, bisogna nutrire sostanzialmente la vita spirituale di tutti i laici. È evidente che ai nostri giorni un numero sempre maggiore di membri del popolo di Dio avverte la necessità di una formazione spirituale. Lo si percepisce attraverso molteplici segni e attraverso le varie forme di ricerca, dalle più specializzate alle più esoteriche, intraprese dai nostri contemporanei in questi tempi di crisi di civiltà. Notiamo la maggiore partecipazione dei laici ai ritiri spirituali, la rapida diffusione dei movimenti di rinnovamento spirituale, l'attrattiva, specie nei giovani, delle esperienze di vita contemplativa, una partecipazione più viva e più intensa alla vita liturgica e sacramentale, soprattutto in alcuni ambienti, ecc.

Ad ogni modo, sembra necessario che il fedele coltivi maggiormente la famiglia, le varie comunità cristiane e i movimenti apostolici, una disciplina di vita spirituale che comprenda un formazione molto più incentrata sulla liturgia e i sacramenti come sorgente e culmine di ogni vita cristiana. Un apostolato che non raggiunga il suo scopo, che è quello di far sì che gli uomini partecipino alla cena del Signore, rimane soltanto un'azione priva di carattere trascendente; allo stesso modo una formazione e una partecipazione alla vita liturgica che non portino i fedeli alla pratica di una carità missionaria e liberatrice sono incomplete e svuotate.

Per superare l'attivismo del militante impre-





gnato di secolarismo e lo spiritualismo etereo e disincarnato, la formazione spirituale dei laici richiede tempi e luoghi necessari per alimentare un rapporto con Dio personale e comunitario, un rapporto che si esprima nella lode, nel ringraziamento, nell'adorazione e nella comunione che è fonte di santità e di testimonianza cristiana nella vita quotidiana.

L'ultimo capitolo dell'«Evangelii nuntiandi» presenta tutto un programma per nutrire una vita spirituale raggiante e portatrice della buona novella: vivere «sotto il soffio dello Spirito Santo», essere «testimoni autentici», «artefici di unità», «servitori della verità», «animati dall'amore», «con il fervore dei santi», insieme a «Maria, stella dell'evangelizzazione».

Pontificio Consiglio per i Laici

FINE

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

Voci Fraterne

Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA

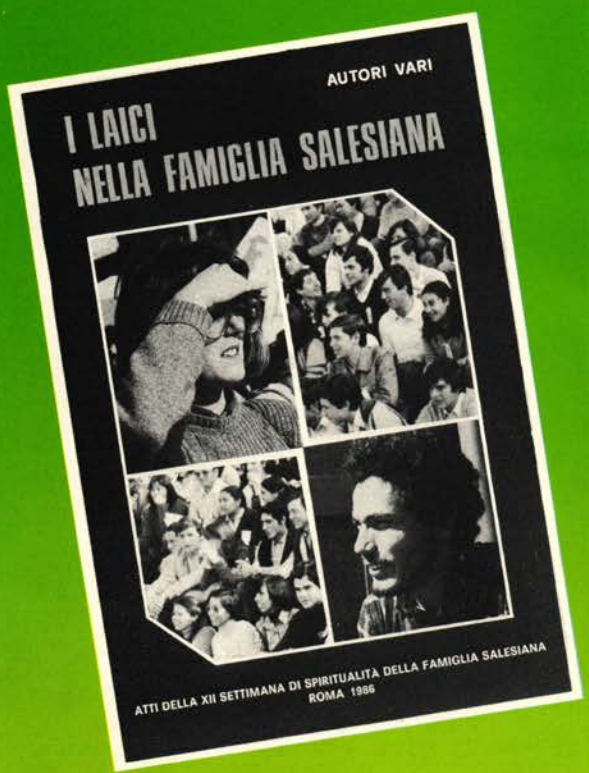
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco.

Periodico mensile. Anno LXVII - 8-9 Agosto-Settembre 1986, via Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo. Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ... Via o Viale e Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale, Frazione o Contrada, Comune e Provincia.

Consiglio di Redazione: *Direttore:* N. Ciancio - *V. Direttore:* L. Crocetta - *Redattori:* D.A. Pedrini *(Delegato naz.)* - L. Capuzzo - A. Raimondi (Gex) - *Responsabile:* A. Vacalebre.

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola 5, 00185 ROMA - Tel. (06) 47.57.315 - C.C.P. 45263001 intestato a Federazione nazionale Exallievi di Don Bosco - Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967 - *Stampa:* ESSE GI ESSE, Pio XI, Roma.



AUTORI VARI

I LAICI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Atti della XII settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana Roma 1986